

di S. Ant. Miniggo.

Roma 28. V. 1920

HISTORIA,
GRATIE, E MIRACOLI
Del Sacro Simolacro
DI S. GIO. BATTISTA

Venerato in una Caverna ridotta in
Capella nella Chiesa à lui dedicata
nel Sacro Monte della Valle
d'Andorno.

OPERA DATA IN LUCE

Dalli Deputati della Congregazione d'essa Valle.

DEDICATA

A MADAMA REALE
MARIA GIOVANNA
BATTISTA

Di Savoia, Regina
di Cipro &c.



TORINO, Per Gio: Battista Fontana. 1702.

Con licenza de' Superiori.

BIBLIOTECA ORICA
BIELLA
56386



Effigie del prodigioso Simolacro di S. GIOAN.
BATTISTA che si ritrova in una Cauerna detta del
la Balma della Valle d'Andorno, Dioc. di Verce.

BIBLIOTECA CIVICA di BIELLA

Donatore *Elia*
Poma Defabianis

Di questo libro, essendo rarissime le copie, venne stampata la presente edizione per cura del signor

ETTORE ACHILLE BOFFA-MOLINAR

Presidente dell'Ospizio e Scuole di S. Giov. Battista in Valle d'Andorno

*lasciando intatta l'ortografia antica e cambiando solo le lettere *ç* e *v* nei caratteri moderni *s* e *u*, per facilitarne la lettura.*

TORINO - TIPOGRAFIA S. GIUSEPPE DEGLI ARTIGIANELLI 1919.

HISTORIA,
GRATIE, E MIRACOLI
Del Sacro Simolacro
DI S. GIO. BATTISTA

Venerato in una Caverna ridotta in
Capella nella Chiesa à lui dedicata
nel Sacro Monte della Valle
d'Andorno.

OPERA DATA IN LUCE

Dalli Deputati della Congregazione d'essa Valle.

DEDICATA

A MADAMA REALE

MARIA GIOVANNA
BATTISTA

Di Savoia, Regina
di Cipro &c.



IN TORINO, Per Gio: Battista Fontana. 1702.

Con licenza de' Superiori.

5638



A. R.

LA publicatione, che si fa delle glorie del Gran Precursore adorato nel suo prodigioso Simolacro in questa Valle di Andorno ben conveniva che si consecrasse all' Eccelsa Pietà di V. A. che ne porta sì gloriosamente il Nome, e ne rappresenta sì vivamente le sue virtù. Leggerà in questo Volume, e Miracoli, e Gratie, che quotidianamente s'impetrano dalla Divotione de Fedeli ad intercessione di questo Gran Santo, il quale come vivendo altro non volle essere ch'una voce in un popolato deserto, così amico anche doppo morte delle solitudini hà voluto scegliere quest'inhospite Monte per collocarvi il suo Tempio, e Santificare questo Deserto colla publica voce de' suoi Miracoli. Dà V.A.R. ch' hà sempre honorata la Religione con essempli così eccelsi di Christiana Pietà, e

di Reggia Magnificenza speriamo la protezione di questo Sacro Monte, che consacrato al più grande de Santi doveva appoggiarsi alla più grande delle Sabaude Heroine. Dallo splendore del suo gran Nome, che si preggiamo di portar' in fronte di questo Libro riceverà tutto il lustro la Divotione de' suoi Popoli, & haverà V.A.R. tanti Voti per la prosperità sua, e di tutta la R. Casa, quanti saranno gl'Adoratori di questo Miracolosissimo Simolacro. Questo sarà lo studio della nostra ossequiosissima riconoscenza, e supplicandola di gradire insieme col libro la fedelissima Divotione de nostri cuori gli facciamo profondissima riverenza. Dalla Valle d'Andorno li 8. Giugno 1702.

Di V. A. R.

Humilissimi, fedelissimi, & obligatissimi Sudditi
 Li Deputati della Congregatione
 della Valle d'Andorno.

TE-

TENOR DELEGATIONIS.

VICTORIUS AUGUSTINUS RIPA

Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Episcopus Vercellensis, & Comes, Utriusq; Signaturæ Sanctiss.
 D. N. Papæ Referendarius; eiusq; Prelatus
 Domesticus, & Capellæ Pontificiæ
 Assistens &c.

Dilecto Nobis in Christo Per Illustri, & Admodum Reverendo Ioanni Baptistæ Forano Sac. Teol. Doctori, Priori, & Vic. Foraneo Vallis Andurni, quem in hac partè specialiter Deputamus; Sal. in Domino. Cum ad aures nostras pervenerit in Monte Vallis Andurni præfatæ omnipotentis D. N. I. Christi, ac Sancti Ioannis Baptistæ gratias, quæ Miraculorum numero adscribendæ sint illuxisse; Id circo ad eisdem omnipotentis Dei, & Divi Ioannis Baptistæ laudem, & gloriam Populis enunciando, & Catholicam fidem in Dies ampliando. Tibi, de cuius scientia, integritate, prudentia, & in rebus gerendis singulari experientia plurimum in Domino Confidimus; per has nostras committimus, & in mandatis damus, quatenus qd loca accedende opportuna, assumpto tecum Notario publico, ac fido

A 3

Tibi

Tibi beneviso, super gratijs, & Miraculis huiusmodi secretas, & summarias, prout in similibus decet, & casus urget, à Testibus veridicis, & fide dignis sumas, & recipias informationes, quas debite sumptas, ac clausas, & sigillatas ad Nos tutte transmittas; loca opportuna visitas, & singula particularia, necessaria; & opportuna describas, vel describi facias, omnia referendo, ut inde ad ea, quæ muneris nostri Pastoralis erunt, servato congrui Iuris ordine procedere valeamus, Dantes Tibi in Præmissis, & circa cum dependentem universis opportunam facultatem, & auctoritatem; Vicesque nostras in Domino Delegatus. In quorum fidem &c. Dat. Vercellis ex Episcopali Palatio die vigesima mensis Februarij millesimo sexcentesimo octogesimo quinto &c.

Signat. Victorius Augustinus Episcopus Vercell.

Manual. de Bassis Cancell.

Locus ✠ Sigilli.

JACOBUS ANTONIUS CUSANUS

Patritius Vercellen. J. U. D. Sacrae Inquisitionis S. Officij Consultor, Cathedralis Ecclesiae Canonicus, Curiaeq; Episcopalis Vercellen., Episcopuli Sede Vacan. in Spiritualibus, & Temporalibus, Vic. Gen. Cap.

EXibito Nobis processu Originali super verificatione Gratiarum, & respectivè miraculorum confecto à Per Ill., & Ad. Rev. D. Joanne Baptista Furno Sac. Theol. Doctore Priore, & Vicario Foraneo Vallis Andurni ad hoc specialiter Delegato à fel. record. Illustrissimo, & Reverendissimo D. D. Victorio Augustino Ripa Episcopo Vercellen. ut eadem publicari permetteremus per litteras nostras vigesima octava die Mensis Septembris anni prox. elapsi datas, Reverendiss. Dominum Hieronymum Regis Canonicum, & Theologum Insignis Collegiatæ Ecclesiæ S. Stephani Civitatis Bugellæ, & P. Fr. Hiacynthum Battianum ex Ordine Prædicatorum Vicarium S. Officij in eadem Civitate ambos Sacrae Theologiæ Magistros, qui examinato processu huiusmodi eorum votum, & sententia referrent delegimus, & delegavimus. Qui quidem prævio examine eiusdem processus Originalis, Libriq; Summariaë relationis gratiarum, & Miraculorum huiusmodi intitulati *Historia, Gratie, e Miracoli di S. Gio. Battista venerato nel suo Simolacro nella Chiesa à lui dedicata nel Sacro Monte della Valle d'Andorno*, de fidei omnium relatione, & concordantia cum processu Originali fide

A 4 facta,

facta, nihiloque quod fidei Catholica, bonisque moribus repugnet in eo reperto dictas Gratias, & Miracula respectivè in processu desuper confecto sufficienter probata publicari posse censuerunt excepta tamen quadam luminum apparitione quæ describitur in dicto Libro, prout per eorum antagraphum diei decimæ sextæ Decembris 1701. Hisque attentis ad maiorem Dei qui mirabilis est in Sanctis suis Gloriam eiusque Præcursoris, quo inter natos mulierum maior non surrexit honorem, atque ad excitandum, immò veriùs augendam Fidelium pietatem, Miracula, & Gratias huiusmodi publicari sublata luminum apparitione de qua in dicto Libro, eundemque Typis ædi, & demandari permittimus. Vercellis die decima Mensis Maij millesimo septingentesimo secundo.

Jacobus Ant. Cusanus
Vic. Gen. Cap.

Locus ☞ Sigilli.

Garlascus.

Beni-



Benigni Lettori.

Solitario, senza corteggio di poetici. Fasti, e nudo di Rethorici Fregi fà la sua comparsa questo picciol Volume, primo parto delle Stampe, che vi si presenta; sì per non esser accusato, alle vanità, come per imitare la volontaria povertà del Santo, di cui è l'Assonto; à guisa appunto di quell' Orientali Canne, che quanto più esteriormente spogliate, & intisichite dà gl'ardori del Sole, tanto più perfetto conservano nel medollo il zucharino Nettare: Egli è solamente indirizzato à publicar al Mondo le maraviglie, ch'opera l'Altissimo ne' suoi Santi, conform'al Decreto del R. Profeta. Annunciate in omnibus populis mirabilia eius; che per altro richiedeva una penna d'Aquila, cioè un ingegno de più sublimi nel fasto letterario. E vero, che il numero delle Grazie, e Miracoli non risponde alla serie de Seccoli andati, che fù trovato il Sacro Simolacro perche altre volte la strada più frequentata, e praticata

ticata da forestieri era la transervana fori dell'habitationi, e nel Sacro Monte non v'erano Religiosi di residenza, per poterli registrare; mà ch' in tutt' i tempi egli sia stato miracoloso, l'affluenza di straniere Nazioni, le antichissime Tavolette, crociati Bastoni, & altre sorti di Voti affissi alla Capella; le grand' Elemosine convertite in Capitali per le Fabriche della Chiesa, delli Palazzi, e Capelle, col mantenimento de Signori Sacerdoti, Confessori, oltre la publica fama, ne fanno indubitata fede. La Vita, e gloriosa Morte del Santo brevemente descritta servirà per chi non hà comodità di vederla altrove. Voi intanto, c'havete il dono dell'Eloquenza compatite i mancamenti dell'Opera, e supplendo con la vostra prudenza, invitate gli Idiotti à ricorrer ne' loro travagli all'intercessione di questo Santo, che vi sarà di molto merito, senza tacciar d'ignoranze l'Autore.



All'

All'Eccelsa Pietà di M.R.

MARIA GIOANNA BATTISTA

Duchessa di Savoia, Principessa del
Piemonte, Regina di Cipro.

O D A

O' Di Sangue Real Germe fecondo
Nodrito dalle gratie ad alte imprese,
Deposito gentil, ch' il Ciel Cortese
Ci diè, che non v'è par in tuto il Mondo.
Madre felice à fortunato Figlio,
Maggior d'Atlante, e non minor d'Alcide,
A cui degl'anni un verde Aprile ride,
E qual saggio nell'Armi, e nel Consiglio.
Che bel vanto esser Madre à simil prole
Dall'un' all'altro Polo assai temuta,
Ch' ancor dal Mondo novo, e conosciuta,
Penetrando la Fama à rai del Sole.
Specchio di Pietà, vivo esemplare
Da dove scintillar si vede il volto,
Con Maestà non disugual al Colto,
Che rende instupidito anche il mirare.
Precorre con l'esempio incomparabile
Co' detti, e portamenti incomprensibili
Gli rende nell'oprar tanto visibili,
Che soccorre benigna il miserabile.
Fausto annontio comprendo al Reggio cuore
Pel nome sol del Precursor GIOANNI,

Che

Che gli radoppij in longo stame gl' anni
 Voto è di tutti, e lo concedi amore.
 Fiori son questi di virtù reale
 Portar nome d'un Santo à DIO si stretto
 Perciò farei à mille cuori un petto
 Per far vittima Sacra al merto eguale.



Alla Santità incomparabile
 DI SAN GIOANNI BATTISTA

MADRIGALE

Pria Santo, che nato
 Figlio d'un Padre muto
 Vien quest' hoggi alla luce in doppia guisa
 Foriere fortunato
 Di chi scioglie i legami al huom caduto
 L'altra forma si è del tutto intrisa
 De Prodigj del Santo
 Hor sia questo il vanto.
 Tù sei la bella aurora
 Or chi fia il Sol à tua grand' alba oblio
 Se il gran Verbo Divin non rispond' Io.



Un Simolacro di S. GIO. BATTISTA
 Miracoloso.

S' allude all' Ego Vox clamantis &c.

SONETTO

DEl divino guerrier, che vinse in Croce,
 Fu già Voce il figliol di Zacharia
 Or tal voce à lodar giust' è che sia
 Lingua ogni Carta, e l'universo Voce.

Qui ciò che mesto annoia, ò Crudo nuoce
 All' imago di lui, possente, e pia,
 Forza è che ceda, e prigionier si dia;
 Della bieca sventura il genio atroce.

Dall'adorato Altar partesi pago
 Ogni desire: Intaglia ogni Pastore
 Sù mille piante i da se sgombri Mali.

O' del gran Battista Emola Imago,
 E gli additò alle Genti il Salvatore,
 E tù salute ognor porgi a' Mortali.

*Al Glorioso Precursore effigiato in una Statua
ritrovata in una Montagna nelle Valli d'An-
dorno miracolosamente, & à nostri tempi
tenuta in gran veneratione.*

SONETTO

SPezza rozzo scalpel rupe inocente,
E trova in que rottami una Figura,
Qual' emula dell'arte la Natura
Ripose tra confini di neve argente.

Entra stupido il fabro, e con la mente
Discopre esser d'un Santo architettura,
Fissa col cuor lo sguardo à drittura,
Dicendo quest'è l'alba al sol nascente.

Già trà balze scoscese, e selve ombrose
Tosto nato habitava il Precursore
Pernò perder quel bel ch'il Ciel cōpose.

Non fia dunque stupor del Redentore
Dovea Echo gentil trà giglij, e rose
Nelle Valli cercar il suo bel fiore.

Sono



SOno attestati di verità irrefrag-
gibili le Sacre Carte, c'havendo
l' Omnipotent' Iddio nel Gabi-
netto della sua infinita, & increata Sa-
pienza decretato di dar corpo ad un'om-
bra ammassata di polvere, e formar que-
sto nostro picciol Mondo, cioè l'Homo
ad immagine, e similitudine sua, per
riempir di Cittadini beati le Sedie nella
Galleria dell'Empireo; volse prima à
così emminente Creatura apparecchiare,
creando col Fiat della sua incompre-
sibil Omnipotenza quest'immensa Mo-
narchia del Mondo maggiore, provista
d'innunerevoli, cotanto rare, diverse, e
maravigiie spetie, che non umano intel-
letto, ma à pena Spirito angelico ha-
vrebbe potuto capire per dargliela così
dovitiosa in Feudo, e soggettar il tutt'
à suoi piedi. *Omnia subiecisti sub pedi-
bus eius;* e come che quest'umana Crea-
tura dovea haver il Capo levato verso
il Cielo, in cui annidar dovevano le prin-

Psal. 8.

cipali

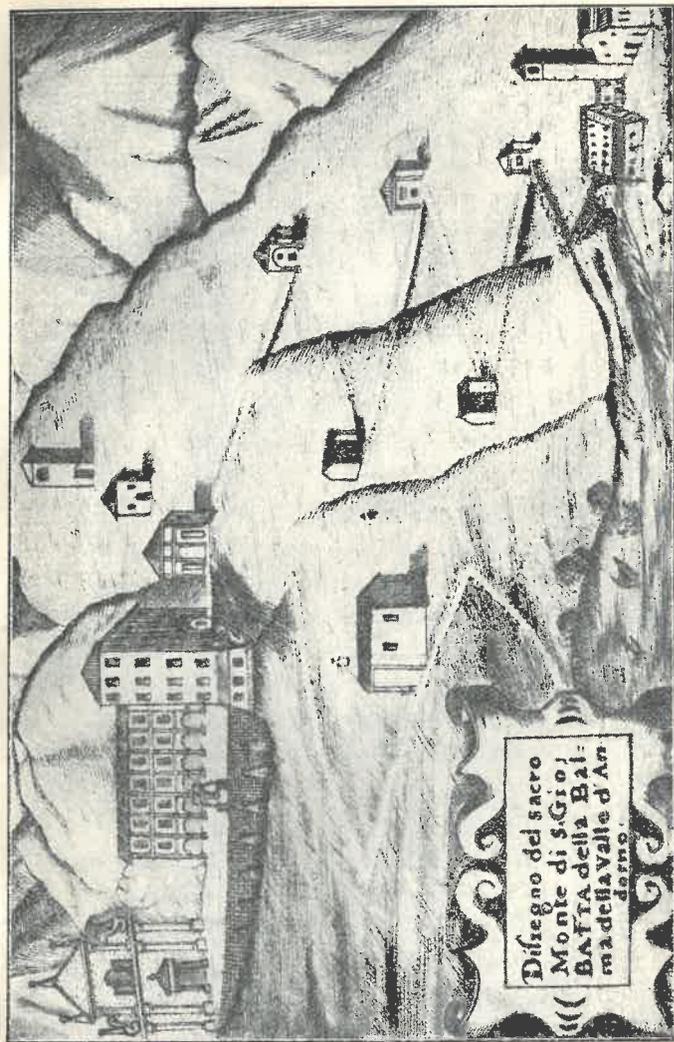
cipali potenze dell'Anima, per contemplar le divine grandezze. *Os homini sublime dedit, Cælumq; tueri.* diceva il Poeta; anco in questa Machina mondiale alzò i Monti, e Colli, facendoli ricetto di terreni, e celesti Tesori: onde in altri fermò i Diamanti, & altre preziose Gemme; in altri le Miniere d'oro, e d'Argento; altri ordinò celebri al secolo, chi per fama, e chi per doti di natura; altri poi privilegiò per Tabernacoli, e vasi di divotione, mediante li divini Misterij operati in essi. Nei Monti grondano abbondanti i favori, e le beneficenze del Cielo. *Rigans Montes de Superioribus suis;* e ne gl'Antri delle Foreste più selvaggie, e remote dalla conversazione de Mondani s'impara à dar la scalata, per sorprendere la Rocha eterna; ivi Dio si mostra più liberale nell'influir le sue grazie, e spirituali consolazioni. *Et exultationes Colles accingetur.* Sentite *Isaia.* *Et erit præparatus Mons Domus Domini in vertice Montium, & elevabitur super Colles, & fluent ad eum omnes gentes.* E non solamente lui, e la gloriosissima V. Maria sua Ma-

Psal. 103.

Psal. 64.

Psal. 2.

dre,



Disegno del sacro
Monte di S. Gio:
BATTA della Bal-
ma della valle d'An-
dorno.

dre, Monarchessa del Cielo, & della Terra, ma anco i suoi più cari vole, che siano honorati nei Monti.

Ecco Gio: Battista il Santo nella sua meravigliosa statua venerato in uno de Monti di quest'insigne Marchesato d'Andorno, quelli, che figliuoli de vecchi Zacharia, & Elisabetta fù santificato da Dio nel ventre della Madre in un Monte; annuntiato dall'Angelo Gabriele all'istesso Zacharia col nome di Giovanni. *Joannes est nomen eius,* e dal medesimo Angelo à Maria Vergine. *Et ecce Elisabet cognata tua, & ipsa concepit filium in senectute sua, & hic Mensis et sextus illi, quæ vocatur sterilis.* Principe de gl'Anacoreti, Trombettier dell'Evangelo. Lucerna lucente, & ardente, e Precursor di Christo. Quello, che senza necessità, mentre, prima di veder il Mondo, era già dichiarato un vaso di perfezione, e figlio incorrottibile d'Adamo, s'ellesse settenario di confinar i splendori della sua nocenza in una Boscaglia, coperto d' un coio di Camelo di ruidi peli dalla natura traponto, soggiornando frà gli urli delle Fiere per

aspri & incolti, siti, passando le notti in arie crude, & ardenti, refocillando le sue debolezze, non con altre pietanze, che quelle, che gli erano cuginate dalla natura, cime di locuste Miele selvaggio, e crudi herbaggi, lavorando continui inesti di perfetioni. Il suo riposo una pietra per guancia, per letto un fascio di Triboli, e per Camera una spelonca; così vigilante, digiuno, e macilente farsi reo senza delitto, penitente senza colpa, ma solo per aquistarsi un tesoro di meriti, per contribuirli a' suoi divoti; E così gionto all'età di vinti sette Anni scorrendo le Rive del Giordano cominciò à far il predicante, & esclamando penitenza, fà che un Deserto diventi una Città; mente alle sue voci accorrono le Tribu, & Sacerdoti istessi, per sentir con gran stupore quell'Evangelica tromba; si maravigliano, che un coperto di povertà, consumato nella macerie de digiuni discorri con tanta facondia; l'interrogano chi è, se forsi il Messia, ò pur Elia, esso risponde non esser ne Christo, ne Elia; dice bensì d'esser Precursore della vera luce, d'uno, che hà da venire,

e che è avanti di lui, e la voce d'uno, che crida nel Deserto. Umiltà che lo rende meritevole di battezzar un Dio autore de Sacramenti.

Intendendo, che Erode teneva la Moglie del fratello, si risolve di dar bando a questo scandalo, e mondar una Lepra radicata ne' più marci mallori della sensualità. Entra questo Sacro Eroe nel R. Palazzo, e con animo intrepido se gli accosta, l'ammonisce, & lo scongiura a sopprimer quel suo foco libidinoso, & restituir la Moglie al fratello; ritorna altra volta, e gli fà più forte correzzione.

Se ne accorge frà tanto Erodiade, che tutta s'accende alla vendetta; cospirando all'eccidio di quel Sacro Missionario; è certo, che il Diavolo gli insinuasse i più potenti motivi, che vomiti l'Inferno, per estinguer quella Lucerna d'Israele, che gl'impediva il guadagno di tant'Anime con la sua bocca di Paradiso; e conoscendo, che il Rè gl'era diventato Vassallo, e che nel di lei seno haveva sepolto il senno, per la cecità de sensi; à tempo oportuno se gli mostra dispettosa, e scaltra de suoi vezzi; lo rimpro-

vera di viltà d'animo in sentir le chiacchierare d'un Mendico, vomito delle Selve, e rifiuto della fortuna, arrogante, e degno di castigo, che parla senza rispetto, e con troppa libertà; Onde come dicono le Storie Scolastiche, si può credere, che trà loro due si trattasse del modo di farla morire sotto maschera di parola giurata da Rè.

Intende Gioanni, che le sue ammonizioni non havevano fatto profitto nel Cuor d'Erode, monta il Pulpito, & alla sua presenza, essendo il scandalo pubblico, pubblicamente detesta quel vizio, di cui l'haveva in disparte ammonito, affermandoli, che se bene haveva il Capo coronato di regal Diadema, non era lecito tener la Donna d'altri; anzi che come Rè ne causava maggior scandalo, meritevole di più horrendo castigo, conforme al detto della sapienza al sesto. *Et potentes potenter tormenta patientur.*

Subito uscito dal Tempio, il magnanimo Anacoreta si trova da Satelliti cinto di catene, e così condotto nelle Carceri; e perchè dal Popolo era conosciuto per un'huomo Santo dubitò Erode, che

nel fargli oltraggio, ne seguisse sollevatione; defferì l' essequitione in altro tempo.

In tanto gionse il giorno, in qual Erode doveva, conforme all'uso de Grandi, celebrare il suo Natalizio, prepara un Banchetto pari alla Sua Maestà coll' intuito de principali Baroni di sua Corte, e del Regno; con Indulti à condannati, e publica Festa de Sudditi; Terminata la Cena fà comparir un Ballo; in cui entra la figliola d'Erodiade, che con atti lascivi danzando sodisfa al genio de Convitati, in particolare ad Erode, che mostrandosi impazzito ai gesti di quella forbita saltatrice, ammaestrata dalla Madre, gl'offerisce qual si voglia grazia, etiandio la metà del Regno se replica la danza; Opera costei da vecchia Maestra; disnoda suoi piedi al ballo, e con suoi saiti prodigiosi prepara un salto mortale alla più salda innocenza; e finit' il lavoro si porta dal Rè, e dice, la grazia, che mi promettesti, & che dimando da Te, sarà, che mi facci dar in un piatto la Testa di S. Gio: Battista, che tieni prigioniero. Mostrasi turbato E-

rode a questa dimanda, ma per non mancar di sua parola, con un cenno dà l'ordine, che, per non dar tempo ai Commensali di chiederlo in gratia, ò difender la sua innocenza, fù prontamente essequito; Onde il Capo del Santo Martire per la verità nel bagno del suo bolente sangue è portato sù l'infame Tavola, per trionfo d'una sacrilega meretrice: in pena di che Erode poco di poi deposto dal Regno, à machinatione d'Erode Agrippa fratello, e così bandito dai Stati, con l'istessa Erodiade, che lo volse seguitare, se ne morirono disperati. Anco la figliuola, passando per diporto un agghiacciato fiume, vi cadette dentro, e sendosegli ristretto il ghiaccio alla gola, tanto dimenò quelle piante, che causarono la morte al Santo, senza esser soccorsa, finchè miseramente lasciò di vivere: Ove all'opposto l'Anima del Santo Archimandritta del Verbo andò poi con Christo trionfante a goder la gloria del celeste Regno nella Sedia preparatali, come Principe dell'Empirea Corte appresso la Santissima Trinità, e M. V.; e dove à gl'Eroi della Terra, per atte-

stato

stato de gloriosi avanzamenti della loro potenza, se gli drizzano di sodi Marmi, e durissimi porfidi Statue, Colossi, Colonne, Piramidi, e Mausolei nelle Piazze, e Campidogli delle Monarchiche Metropoli, vuotando gl'Erarij, e stancando a migliaia d'Artefici; ne altro dalla loro Tomba vi resta al secolo, che una memoria fugace, un ombra, & un niente. Questo glorioso Eroe hà voluto se gli drizasse una Statua di legno corottibile, coperta di povertà in oscura Caverna, fatta nelle precipitose balze d'un Monte nella Valle del mentovato Andorno, dove facendo Echo la celeste Tromba, toccata colà sù nel Paradiso col fiato delle Gratie, e Miracoli, che opera S. D. M. a sua intercessione ribomba il suono fin nell'esterne Provincie.

Ne segue l'Istoria.

IN una Falda dell'Alpi Penine essendosi annidato il rinomato Andorno, & a mezzo dell'altezza del scosceso Monte, diramato dal Monte da

B 4

Noi

Noi detto Mucrone, e da Plineo *Cremoris Iugum*, sopra la Parochiale de Santi Gioseppe, e Bernardo della Valle d'esso Marchesato, & in una Caverna fatta nella molle pietra si tiene riposta la Sacra, e maravigliosa Statua di S. Gio: Battista, d'altezza di due piedi, e mezo manuali; la cui positura è in tutto uniforme all'impronto nel proprio di questo Volume compaginato: talmente è nobile, e proportionata la scultura, che rende maraviglie a i più periti nell'Arte; creduta più tosto celeste che umana fattura; e perche non si sà da chi ne in qual tempo precisamente sia stata portata in quell'avventurata Foresta, si describe la sotto segnata antica traditione trasmessa di tempo in tempo da gl'antichi descendenti nella detta Valle.

Ne tempi, che essi Monti servivano d'Alpi, per pascolo de gl'Armenti, & che in essa Valle v'eran pochi habitanti fù da Pastori ritrovata detta Sacra, e Ven: Statua in detta Caverna, che si crede più tosto fatta dall'Arte, che dalla natura per esser Rocca molle, e marciccia, e questi senza alcun rispetto, ne ri-

verenza

verenza la portavano hor in un luogo, hor in un' altro, ove havevano la comodità de pascoli, e senz'avedersene al ritorno la ritrovavano sempre ritornata al suo posto nella Caverna da dove l'havevano levata, qual Caverna dicevano Balma, come ancor hoggidì si dice S. Giovanni della Balma: E questo avendo essi Pastori sperimentato diverse volte, restando confusi conobbero, che era cosa Sacra, e Venerabile, e perciò non la lavorono più, e publicarono il caso a gl' habitanti, che l'andorono a riconoscer, & honorare; e questi pure divulgandolo a gli altri de Cantoni bassi d'Andorno, anch'essi cominciorono ad haverla in Veneratione: Indi aumentandosi ogni giorno più la divotione, ridussero con l'Elemosine detta Balma in Capella, e già spargendosi la Fama, & aumentandosi l'affluenza de Popoli stranieri a quel Santo luogo s'ottenne la licenza di celebrar in detta Capella la Santa Messa, & con l'Elemosine poco di poi si fabricò la Chiesa, che haveva l'Altar Maggiore a canto d'essa Capella, e l'entrata nella Falda del Monte; ma perche restava

d'inco-

d'incomodità all'accorso de Popoli, necessitati a passar per un stretto sentiero a fianco della Chiesa, fu risolto di far la Porta ove era l'Altare, e trasportarlo ove era la Porta, e così in processo di tempo, il tutto s'effettuò; aggiuntavi la Sacrestia, & habitatione per un Romito; essendovi già la Strada per quelle Balze resa praticabile: E perche per il grido, e fama de Miracoli, e Gratie, che operava Nostro Signore ad intercessione di esso Santo, e cominciavano a concorrer da diversi Paesi, e Provincie moltitudine di persone operò l'Inimico del Genere umano, che alcuni Forestieri tenero pratica con li Custodi di detta Chiesa, e col sborso di qualche somma gli fù facile levar detta Sacra Statua, per trasportarla altrove, & in fatti la portorono fino ad una Cassina detta del Sapello, che hoggidì col suo territorio annesso resta proprio di detta Chiesa. Ivi gionti con la Sacra Statua, ella si rese talmente pesante, che gli convenne posarla in terra, ne più la potevano levar uno d'essi sacrileghi fù così temerario, che preso in terra un riccio di Castagna

lo porse al Sacro Simolacro, e disse piglia Gian, mangia; a così essecrando fatto s'innaridì a costui il braccio; ciò visto conobbero d'haver fatto un gran mancamento, & deliberorono di restituirlo, com' in fatti con facilità lo portorono al suo primiero posto. Questo caso permesse Iddio, che si divulgò, anzi in segno della verità ancor hoggidì si sole di rinfacciar ne gl'occorrenti a tal una delle Casate, che tennero mano, che i suoi Antecessori per denari havevano venduto San Giovanni.

Queste traditioni portate dall'antichità sempre passate da gl' uni a gli altri, senz'alteratione, per bocca di Religiosi, & homini di fede, se bene non sono divine, meno Apostoliche, ò Ecclesiastiche, devono però haver credito come partecipanti; massime che non s'implica chi habbi fatto tal simolacro, chi colà, & in quel tempo portato; ma si dichiara la pura verità di quello si sà, senza metterla in controversia; onde ponno haver luogo anco in questo li documenti dell'Apostolo. *Tenete traditiones quas edidicistis*; li ricordi dell'Ecclesiastico.

Non te pretereat narratio Seniorum; ipsi enim didicerunt à Patribus suis, con gli attestati del R. Profeta, & d'altri.

Posto, che v'eran pochi abitanti in detta Valle, quando fù da Pastori ritrovato il Sac. Simolacro di S. Gio: Battista nella Caverna del predetto Monte, come, che molti Vicinati, ò sian Cantoni, e Fameglia tanto d'essa Valle, quanto pure d'alcune Terre à Noi vicine tengono il Nome d'alcune Popolationi soggiogate da Giulio Cesare nella Gallia, e Germania, nominate nell'Arco suo trionfale, ò sia ne suoi Commentarij, e dal Marliani registrate con le rispettive loro situazioni, e Confini come Mosso dalli Mossi, ò Messij. Trivero delli Treveri. Veglio con sua Valle de Daci dalli Veloduni, e daci. Tolegno dalli Tuligni, & anco Tulingi hoggidì detti Stulinges; il simile potendo anco esser ocorso ne tempi d'Ottaviano Successore a detto Giulio Cesare, che soggiogò nuovamente la Germania resasi ribelle dal Rom. Imperio; Indi pur da Romani soggiogati nell'Anno 237. che abbrugiorono quattro milla Villaggi oltre il Reno, e poi nel

378. li istessi Romani, e Francesi uccisero 36m. Alemani; si può credere che la detta Valle d'Andorno habbi havuto qualche principio d'habitanti ne tempi di dette guerre; come con maggior chiarezza si vedrà a suo tempo dal ristretto storico composto dal Sig. Gio: Domenico Aquadro, Secretaro assonto per la formalità del processo informativo delle gratie, e Miracoli contenuti nel presente Volume; si che si può conchiuder, che l'antichità del Sacro Simolacro di San Giovanni Battista porti seco molti secoli.

Dalle Testimoniali di visita subordinata alla precedente Deligazione si vede.

Che nel muro frontespicio della Cappella di S. Gio: Battista il quale stà riposto il Sac. Simolacro a man destra della Porta della Chiesa vi stanno affisse molte Tavolette, ò sian Voti di gratie ricevute, molte de quali antichissime, che a pena si ponno conoscere, in cadauna de quali si vede dipinto San Gio: Battista, per attestato d'haver ottenuta la Gratia a Sua intercessione, in oltre vi pendono affisse Crocciole, Bastoni, Armi, ò sian Pistole, e gran numero d'Ima-

gini di Cera, anco nel Corpo della Chiesa all'opposto della Capella.

Che due sono le Portelle di ferro per quali si entra nella Capella cioè una verso il Corpo della Chiesa, & altra nella stanza laterale alla Capella, la qual Stanza è tutta fatta nella Rocca, marciaccia, & trà essa, & la Capella dove si Cella vi è un Sgarzato di ferro di nobil fattura, la qual Capella parimente è tutt'incavata nella medema Rocca il cui Cielo, ò sia Volta pare che sempre sia per mirratione caduta per haver poca base da sostener così grossa mole, e non ostante, che da tempo immemorabile, fino all' Anno 1683. vi sia sempre grondata acqua dalla detta Volta in modo, che difficilmente si poteva star col genocchio al pavimento dell'istessa Rocca per la quantità dell'Acqua, e per le cavità fatte dalla medema, non vi è però mai succeduto ruina, quall'Acqua si è poi nel sudetto Anno totalmente divertita. Il Cielo della Capella dove si celebra è tutto soffitato di piastre di Rame unite, che fanno un sol Corpo tutto dipinto in forma di Ciel Stellato.

Sopra

Sopra l'Altare vi è la Nichia, che si chiude con la portella di Vetro, con un Velo di Seta di colori diversi per coprir la Vedriata; e tutt'attorno detta Nichia in prospettiva vi è l'ornamento tutto di Marmore rossigno nobilmente lavorato, che pure per l'humidità naturale della Caverna, si vede in diversi tempi lagrimare, come se fosse sudore.

Che sopra la Nichia vi stanno affissi molti Voti d'Argento, in modo aggiustati, che gli fanno corona con altri pur d'Argento laterali à detta Corona, con più trè Lampedarij avanti l'Altare, uno de quali si mantiene sempre col lume acceso, & altri due s'accendono nelle maggiori solennità, spetialmente nelle feste di detto Santo.

Aperta con la dovuta riverenza, e quantità di lumi, cioè candele, & torchie accese, come s'usa per ordinario, s'è ritrovata una Statua in piedi rappresentante S. Gio: Battista, quella levata, e posata sopra l'Altare, e diligentemente visitata in ogni sua parte, s'è trovata d'altezza di piedi due, e mezo manuali, oltre il piedestallo, che tiene il piede

sinistro

sinistro alquanto rilevato con il ginocchio piegato, come se fosse in viaggio; rappresenta come se fosse vestito di pelle di Camelo, che lo copre dalla spalla destra fino al ginocchio, cingendo i lombi, così intagliata nel legno, e colorita al naturale; il resto del Corpo tutto nudo, di color di carne; il capo voltato al Cielo, e con la mano sinistra sostiene un libro, con un Agnellino sopra di esso; tutto di ben proportionata, e finissima scultura, come così l'hà giudicata il Sig. Gio: Battista Serpentiero eccellente Scultore d'Andorno, qual hà giudicato esser detta Sac. Statua di legno di Pino; non se gli è trovata alcuna macchia di carie, ne di corrottione, salvo un poco nel Piedestale, e ben legiermente, non ostante la mentoata umidità naturale, & Acqua caduta in tanti Secoli.

La Chiesa è d'un sol Arco, ma capace di numeroso Popolo, con un' Incona all' Altar Maggiore di finissima Scultura tutta dorata; nel mezzo d'essa una Nichia, in quale vi è la rappresentatione del Battesimo, di N. S. per mano di S. Gio: Battista, ambedue Sta-

tue alte al naturale con la Vedriata avanti. Il Choro è chiuso d'un nobilissimo stechato di ferro, e nel Corpo della Chiesa vi sono due Capelle laterali, e nell'altre Capelle vi sono i Confessionarij; la Sacrestia ben provista di belle suppellettili per ornamento dell'Altare, e per la celebratione della Santa Messa, assai capace, dietro al Choro.

La Facciata della Chiesa tutta di viva pietra polita, come quella di M. V. Santissima d'Oropa. Sopra la Porta vi è una Statua alta al naturale di bianchissimo Marmore, che rappresenta S. Gio: Battista, e nel primo Freggio sopra detta Statua si leggono queste parole: *Vox clamantis in Deserto parate viam Domini, & nel Secondo: Divo quid potuit prastantius esse Joanne Baptista? & quo quis maior in Orbe Status?* Questa Facciata è rivolta à mezzo giorno, che à Levante, dove il Sac. Simolacro è rivolto a drittura della Sacratissima V. d'Oropa, se non fosse interposto il predetto Monte sarebbe tutta al piano la strada, che principando à fianco della Chiesa, pretende a quel Santo Luogo.

Avanti la Chiesa ad una poca Piazza, che vi era, s'è pochi Anni sono aggiunta molto spatiosa, che attesa la qualità del sito, poco men che precipitoso, s'è resa tale, commoda, e piana, parte con demolitione della Montagna tutta di Rocca marcizzia d'altezza di trè trabuchi, e maggior parte terrapienata, sostenuta da una smisurata Muraglia, e fortissime barbacane, che la riparano, con spesa da Principe, essendo di non minor altezza, e quasi nel mezzo d'essa Piazza sgorga una Fontana, che facendo risalto in una Colonna, si lascia cadere dal Capitello d'essa di bianco Marmo, nobilmente lavorato per molte bocche nell'Avello, che la circonda, & per altre bocche dall'Avello giù nel recinto al piede d'essa Colonna.

Il Palazzo poi con magnificenza, prima dell'aggrandimento della Piazza fabricato, capace, e commodo per molti Signori Religiosi, attiguo à quello dell'Hosteria, essendo tutto situato, e fondato nelle viscere del Monte, & nella medesima Rocca può far senza dubbio, meraviglia à chiunque rifletterà alle

spese ;

spese; massime che la Rocca cavata non hà potuto servire, che in terrapienar la Piazza.

Trà questo Palazzo è la Chiesa vi sono ancora molti trabuchi di distanza, e se bene la predetta Rocca occupi tutt'il sito in altezza maggiore, e della Chiesa, & del Palazzo, si spera però, che si farà tutta la fabrica unita, & uniforme.

Altro Palazzo a cui s'è dato l'ultima mano di fresco infondo alla Piazza, che unendosi con quello dell'Hosteria serve di forte clausura al Sacro luogo, intermediente una gran Porta al piano della Piazza. Questo ancorche habbi le radici fisse nel maggior precipitio del Monte, e più basse della mentovata muraglia s'è tirato tuttavia all'altezza degli'altri già detti; tutto nobilmente edificato, e provisto di letti, & altri utensili per li Novenanti, & altri concorrenti alla divotione, quantunque personaggi di grado conspicuo.

Al servizio di detta Chiesa sono di continua residenza li Signori Sacerdoti, Secolari, Confessori, col loro stipendio, che si cava dal Patrimonio della Chiesa,

C 2

che

che vien regolato dalli Deputati della Congregatione, de quali tiene il primo luogo il Molto Illustre, & Molto Rev. Sig. Teologo D. Gio: Battista Forno di lenta, Prior di detta Valle, e Vicario Foraneo di tutto il Marchesato, che contiene in se nuove Parochie, la maggior parte molto popolate, trenta e più Oratorij, un Monastero di Monache, un Convento di Capucini, una Commenda de Cavaglieri Gerosolimitani, & diverse Confraternite di Disciplinanti del qual Sig. Forno ne restarà memoria al Secolo poiche con la sua solectudine, & accuratezza si sono ricavati li Capitali, e proventi per il mantenimento de Signori Religiosi, e Fabriche.

Tutto il Sacro Recinto ancorche fiancheggiato dà aspri, & alti Monti secongionti a settentrione, Oriente, & occidentale resta però aperto a mezzo giorno, in modo che godendo delle beneficenze de Luminari maggiori è amenissimo, e d'aria molto salubre, e di bellissima prospettiva, godendo anco di vista la pianura per quanto s'estende la virtù visiva di chi la mira.

Fori del recinto, principiando la strada, che cadendo protende alla Parochiale, vi sono due bellissime Capelle, una cioè nella propria strada rappresentante l'Annuncio dell'Angelo a Zaccharia con bellissime statue di rilievo alte al naturale, e nell'altra si rapresenta la Visitatione della Santissima Vergine con altre simil Statue.

Poco più alto è la Torre con una Campana, che si sente in distanza di quatro miglia ne Cantoni bassi, con sopra suo Horologio, & altra Campana ordinaria.

La strada poi, che dal Sacro Monte vā (come s'è detto) alla Parochiale, essendo per l'asprezza del sito malagevole s'è resa alcuni Anni sono molto comoda di larghezza di piedi quattro geometrici, tutta lastricata di viva pietra, e talmente piana, che commodamente ponno andar due Cavalli al pari, nel primo angolo d'essa, e posta la Capella della Madalena, nel secondo di Sant' Honofrio nel terzo di S. Gerolamo, nel quarto di S. Hilarione, & nel quinto, & ultimo angolo la Capella di S. Paolo

primo Eremita; tutte esse Capelle dipinte secondo la vita de Romiti rispettivamente in esse esistenti con loro rispettive statue alte al naturale.

Questa strada con sue Capelle, e tutt' il Monte ornato di fronduti, e ben disposti Arboscelli, con sotto i verdegianti, e fioriti Mirti, & altri fiori di Montani Alessifarmacì rappresenta nell' Estate un delizioso Giardino allettante i Passaggieri a frequentarla, & andarsi trattenendo a contemplare la vita de predetti Anacoreti per gionger sopra il Sacro Monte con maggior disposizione ad honorar, e contemplare la Vita del Glorioso S. Gio: Battista, alla cui intercessione, e per i suoi meriti S. D. M. hà concesso, & operato le seguenti Gratie, e Miracoli registrati giudicialmente nel Processo informativo per giurate deposizioni de Testi presentati, e esaminati dal prefato Signor Priore, e Teologo Forno Delegato.

Dando la precedenza alla Sacra Statua, essa medesima fa conoscer per primo, e più rilevante Miracolo l' haver contro il Tempo, e contro gl'Elementi,

trion-

trionfato nella precitata Caverna senza lesione oltre l' indiscretezza de Pastori nel trasportarla da luogo à luogo in tanta serie d'Anni, che si giudicano più di mille, e duecento.

La gran Mole di Rocca Marciccia fenduta, e grondante Acque, sempre minacciante ruina sopra la Capella con poco piede, e tuttavia sempre ferma mantenutasi con stupor di tutti propala la seconda meraviglia.

La Lampada mantenutasi acesa senza Oglìo dall'ultima Messa fino à notte, come hanno deposto li tre Signori Sacerdoti propala la terza meraviglia.

Missier Francesco Ferro di Tolegno nell'età di dieci Anni trovandosi gonfio, e rilassato nelle parti genitali, che non poteva andare, che con difficoltà, e dolore, havendo vergogna di palesar alli suoi Padre, e Madre tal male, & havendo sentito discorrere delle Gratie, e Miracoli, che s'ottengono per intercessione di S. Gio: Battista honorato nel suo Simolacro in questa Valle d'Andorno, si raccomandò con tutto l'affetto al detto Santo della Balma nella detta Valle

1685. 12.
Aprile.
Rottura
intestina-
le sanata
in un in-
stante.

C 4

senza

Sanato di
mal di go-
la.

senza far alcun Voto, e subito si trovò sano ne mai più hà patito tal male.

Il medemo molti Anni dopo aveva un figliuolo, che pativa mal di Gola, havendolo raccomandato alla protezione di detto Santo, e fatto Voto di condurlo seco avanti il suo Sac. Simolacro in detta Valle, restò detto figliuolo liberato da detto male.

Liberato
da precipi-
tatio mi-
racolosamente.

Il medemo nell'Anno 1664., li 24. di Giugno havendo seco condotto detto figliuolo avanti detto Sac. Simolacro in rendimento di gratie della sanità ottenuta per sua intercessione da S. D. M. dà ambidue, nel ritornar indietro havendo detto figliuolo in Croppa, cioè dietro à lui sul Cavallo passati, che furono il Cantone di Bogna trovandosi il Cavallo sovr'un sasso pendente verso il Fiume Servo tutti trè precipitarono dalla Ripa; il Cavallo andò più di braccia quaranta, e creppò, che fù sentito il scoppio sopra la strada, & esso miracolosamente si ritrovò col figliuolo in braccio attaccato ad una Ramma, che pure non era bastante à sostenerli, e con l'aiuto del Sig. D. Gioan Corte, & Missier Gio: Anto-

nio

nio Cerruto, che subito smontarono da Cavallo, & d'altri, che erano à piedi fù levato senza haver patito ne lui, ne il figliuolo alcun danno disse, che nel cader gli venne solamente in mente il Nome d'esso Santo senza haver tempo di raccomandarsi, e tuttavia riconosceva la loro miracolosa liberatione per intercessione di S. Gio: Battista appresso S. D. M.

Frà Lorenzo da Livorno Laico trovandosi oppresso da febre quartana cinque Mesi continui, portato dall'Ubedienza nella Valle d'Andorno per Compagno del M. R. P. Predicatore ancor con detta Febre, & havendo sentito tanto in detta Valle, che altrove le Gratie, e Miracoli, che s'ottengono per intercessione di S. Gio: Battista, honorato nel suo Sac. Simolacro in detta Valle; havendo in Lui posta tutta la confidenza, & con tutto l'affetto raccomandatosi restò liberato.

Valentino della Pierre di Grassoneto havendo patito il mal caduco quattr'Anni continui fece Voto di far una Novena alla Capella dove s'honora la Sa-

Successi-
vamente
sanato da
febre
quartana.

Successi-
vamente
liberato
dal mal
caduco.

cra

cra Statua di S. Gio: Battista nella sudetta Valle d'Andorno, e subito restò libero da detto male, e se bene habbi tardato più d'un' Anno ad adempir il voto, non hà però mai più patito detto male.

Successivamente scopriva di nascita liberata in un subito.

Domenica figliuola del fù Pietro Peraldo della Valle d'Andorno aveva in governo Cattarina figliuola di Gio: Battista Mosca sua Cogina per esser senza Madre, che dalla sua nascita fino compiti otto Anni mai s'era potuto reggere di sua persona, ne star in piedi ne meno poteva trattener ne l'orina, ne gl'altri escrementi resa abominevole, ne anco con le crocciole poteva star in piedi, ne appoggiarsi ad alcun luogo; conoscendo, che vane erano tutte le diligenze; ispirata la racomandò alla protezione di S. Gio: Battista honorato come sopra facendo voto di portarla alla Chiesa d'esso Santo il giorno di sua Natività dell'Anno 1684. come fece, & stette con lei durante la Messa Cantata, qual finita subito la figliuola cominciò andar da se stessa, e dritta trattenendo poi gl'escrementi, et restò in tutto sana, e

netta

netta come la fece veder al Sig. Delegato.

Maria, & Cattarina Ostano vicine alla sudetta confermano quanto sopra per haverla vista più volte al giorno della nascita fino al tempo sudetto sempre stropiata il simile la mattina della Natività di S. Gio: Battista dell'Anno predetto, & doppo mezzo giorno vista sana, come l'hà vista il Sig. Delegato.

Conferma come sopra.

Lorenzo Mazzochetto Soldato di Cavallaria della Valle d'Andorno trovandosi nell'Assedio di Pavia circa l'Anno 1654. & nella ritirata dell'Essercito essendo accampato à Solere Alessandrino; ivi fù oppresso da dolori il suo Cavallo, per il quale usò diversi rimedij tutta la notte, e vedendo che non giovavano, anzi stava per morire fece voto di portare un' Immagine di cera simigliante alle Bestie alla Capella di San Gio: Battista honorato come sopra, e subito cominciò a guarire, & in due hore restò del tutto sano, ne mai più in trè Anni, che doppo lo tenne ebbe male.

Successivamente liberato da dolori

Anna Maria del fù Giacomo Valze della sudetta Valle sempre in sua gio-

Successivamente liberata da dolori Matricali.

ventù

ventù soggetta a dolori matricali, massime nel mese d'Agosto del 1682. fù talmente oppressa da dolori acerbissimi; che si trovava in pericolo di morte all' hora chiamò in aiuto S. Gio: Battista, che intercedesse da Dio la sua liberatione; e fù esaudita, e subito cessorono, ne mai più è stata soggetta se non legiermente.

1685. 13.
detto
liberata
da longa
infermità
con gotta
artetica.

Cattarina vedova del fù Gio: Battista Baruzzo della sudetta Valle haveva sua figliuola Giovanna Maria, che durante cinque mesi dell' Anno 1684. sempre inferma, negl'ultimi due mesi, e mezzo fù talmente oppressa da acerbissimi dolori in tutte le gioventù, che ne si poteva muovere, ne patir d'esser toccata; vedendo la Madre, che niente giovavano li rimedij ordinati dalli Signori Medici, anzi andava pegiorando, e quasi moribonda, si portò alla Capella di S. Gio: Battista in detta Valle pregandolo per la liberatione di detta figliuola, fatta c'ebbe la sua divotione sentì nel Cuore un' inspiratione, che andasse a casa, che la figliuola guarirebbe, colà giunta piangendo la figliuola gli disse

perchè

perche piangete Madre S. Gio: Battista mi hà detto nel Cuore, che levassi, & andassi, e così subito si levò, & andò per Casa; questo fù in giorno di Domenica alle ore vinti, & all'indomani nel ritorno, che della Madre dal Mercato d'Andorno la trovò, che cantava ne mai più hà havuto male.

Maria Vedova rilassata del fù Giovanni Rossazza Manoel della sudetta Valle hà deposto, che detto fu suo Marito mentre si accomodava la strada, che dal Ponte di Concesio vò alla Chiesa di S. Gio: Battista un giorno, che si dava luogo alli sassi grossi ritrovandosi esso Giovanni nel luogo più pericoloso si mosse una gran rovina di sassi grossi dalla Montagna, che non hebbe tempo di fuggire; onde parte gli andarono adosso passando più oltre, e parte gli restò adosso, che fù tutto coperto di Rocca, che fù stimata dalli Compagni più di due mila rubbi, credendolo tutto infranto, e morto, & essendosi adoprtati a levarli da sopr' il Corpo detta Rocca, e liberato che fù si levò vivo, & con poco male, & andò a Casa da se stesso, e disse

d. giorno
sottoscri-
vino con
poco male
da sotto
una ruina
della Mon-
tagna.

alla

alla sudetta deponente sua Moglie, che riconosceva il Miracolo dall'intercessione di S. Gio: Battista ad honor del quale diceva ogni giorno cinque Pater, & cinque Ave Maria.

Soggionge che haveva sua figliuola Maria d'anni trè, e più la quale nell'età di due Anni cominciava andar per Casa appoggiata a banche, & li sopravvenne tanta debolezza, che non si poteva sostenere; la raccomandò a S. Gio: Battista, & ottenne la gratia, che andava come faceva di prima, e con maggior forza.

Confir-
matione
del prece-
dente mi-
racoloso
Caso.

Bernardo fù Gio: Rossazza, Pietro di Lorenzo Mosca, Pietro fù Pietro Rossazza, & Bernardo fù Lorenzo Mosca, che era in compagnia del predetto Gio: Rossazza a far la predetta strada hanno unitamente confermato il predetto Caso, & essi medesimi gli havevano con gran pena levato da sopra il Corpo tanta quantità di Rocca, credendolo trovar tutto fracassato, e con gran stupore loro era vivo, & si levò, & andò a Casa da se stesso, e che disse che offeriva ogni giorno li sudetti cinque Pater, & cinque

Ave

Ave Maria, a San Gio: Battista, e per questo l'haveva salvato stimando tutti li sudetti esser questo un Miracolo.

Maria Moglie di Gio: Antonio Martinazzo dell'istessa Valle haveva una figliuola Angela Maria nata stropiata col piede destro tutto curvo, con la punta de deti verso il talone, fatto come un pugno, & poco meno il sinistro, gionta all'età d'un Anno cominciò andare, sostenendosi solo su la caviggia de piedi, vedendo che per rimedio umano era impossibile, che potesse guarire fece voto di portar a S. Giovanni Battista honorato come sopra un piede di Cera, & subito fatto il Voto, & raccomandatala alla sua protezione detta figliuola si trovò sana, e libera con li piedi dritti al naturale, come l'hà fatta veder al Sig. Delegato, e soggionge.

d. giorno
stropiata
di nascita
liberata
in un in-
stante.

Compiti li due Anni di sua età la medema figliuola fù soggetta alle Scroffole nella gola, che già haveva un buco profondo fece Voto al medemo Santo d'offerirgli una testa di Cera, & immediatamente trovò detto buco serrato, e restò guarita ne mai più vidde altro.

Sanata di
Scrofole.

Antonia

d. giorno
sanata di
gotta ar-
tetica con
gonfiezza.

Antonia Moglie di Gerardo Piatto di detta Valle travagliata da gotta ar-
tetica, con tumore da mezzo il Corpo in
giù, in modo che resta immobile, con
grandissimi dolori per due mesi, fece
voto di portar un Immagine di Cera
alla sudetta Chiesa di S. Giovanni Bat-
tista, & di far una Novena a detta Chie-
sa, & ottenne la sanità.

d. giorno
sanata di
Vertigi-
ne, e sor-
dità.

Marta Vedova lasciata dal fù Gio-
seppe Machetto di detta Valle oppres-
sa da Vertigine, e sordità duranti nove
mesi fece voto di portar un Immagine
di Cera alla predetta Chiesa raccoman-
dati con viva fede a S. Gio: Battista
ottenne la sanità.

d. giorno
sanata in
un subito
da dolore
nel brac-
cio di sei
Anni.

Antonia Vedova del fù Battista Ma-
chetto d'essa Valle nell'Anno 1676. fù
travagliata da grandissimo dolore nel
braccio destro per quale non poteva far
alcuna faccenda, ne lavoro per vivere, &
essendoli continuato sei Anni era ri-
dotta alla mendicizia, ritornando dalla
Parochiale a Casa alcune delle sue
Donne vicine gli dissero, che si raco-
mandasse di buon cuore a S. Giovanni
Battista, che guarirebbe; così giunta al

luogo,

luogo, che si dice alla Croce s'ingeno-
chiò verso la Chiesa di S. Giovan Bat-
tista, recitando ad honor suo trè Pater,
& trè Ave fece voto di digiunar tutti li
Sabbati d'un Anno parimente ad honor
suo, & di portarli un braccio di cera
quando potesse, e subito sentì partirsi
il dolor del Braccio, e sortir dalla mano.

Cattarina di Pietro Cicero travaglia-
ta da dolori, e non li giovandoli rimediij,
che gli facevano, anzi più crescendo fino
alli otto giorni, che essortata da sua Ma-
dre à raccomandarsi à S. Gio: Battista
con far Voto di portar alla sua Chiesa
un poco di grano, immediatamente fatto
il Voto, cominciorono à cessare, & in
meno d'un quarto d'ora restò sana.

Giacomo Piatto dell'istessa Valle pa-
tisce il mal caduco duranti due Anni, &
havendo sentito à dire, che molti erano
stati liberati di detto male col racom-
mandarsi à S. Gio: Battista in essa Val-
le fece voto di portar alla sua Chiesa
una Tavoletta di pittura raccomandand-
dosi alla sua intercessione restò libero.

Li MM. RR. Signori Sacerdoti Con-
fessori Residenti nel Sacro Monte pre-

d. giorno
sanata di
dolori.

d. giorno
sanato di
mal cadu-
co.

d. giorno
Lampada
avanti il

D

detto

Sac. Simolacro stata accesa dall' hore 8, sino a sera senz' Oglio.

detto Prete Reinerio Bruna di Miagliano, & Prete Andrea Ferro di Tolegno li 28. Novembre 1684. doppò la celebratione di tutte le Messe alle hore 18. essendo andati nella Capella di S. Gio: Battista à far loro divotione viddero, che la Lampada, che stà sempre accesa avanti il Sac. Simolacro andava mancando di lume, la visitorono, per alzar il stoppino, vedendo, che non vi era Oglio, ne meno il Custode serrorono la Porta, & andarono alle loro stanzè con le chiavi, & ritornati alla sera in detta Capella per metter Oglio, trovarono, che risplendeva senz'Oglio più che mai; ne vi poteva esser stata altra persona perchè il Custode era absente, & le Chiavi erano appresso li medemi.

d. giorno Lampada trovata accesa senz'oglio come sopra.

Il M. R. Prete Giacomo Galiaro altro Confessore residente come sopra nel mese d'Aprile pur del 1684. non ricordandosi precisamente del giorno, finite le Messe nella sudetta Chiesa, volendo ritirarsi al Palazzo, prima di serrar la Chiesa andò à visitar la Lampada nella Capella avanti il S. Simolacro, e la trovò quasi estinta per mancanza d'Olio,

&

& perchè non v'era il Custode serrò la Capella, & la Chiesa, e portò via le Chiavi al Palazzo; alla sera poi gionto il Custode ritornò per proveder à detta Lampada, & con suo gran stupore la trovò accesa risplendente più che mai.

Giacomo Filippo Savoia della medema Valle havendo un suo figliuolo infermo gravemente, che si dava il caso disperato; prima d'andar per l'Oglio Santo, andò al letto d'esso figliuolo per riverlo, e gli venne inspiratione di raccomandarlo à S. Gio: Battista, honorato come sopra, come così fece, & fece Voto di far celebrare una Messa nella sua Chiesa, & di fargli far un Quadretto di pittura in segno della gratia, & da detto tempo alle due hora precise meglio ritornò ne suoi sentimenti, che prima non dava più segno d'ubidienza, & in pochi giorni sanò perfettamente.

d. giorno sanato d'infermità mortale.

Cattarina Moglie di Carl'Antonio Romano pur d'essa Valle havendo un' figliuolo di sei Anni, e mezzo, aveva esso figliuolo solo cinque Mesi quando cominciò à svenire, come quelli, che patiscono il mal caduco, e tal accidente gli

d. giorno sanato di mal caduco.

D 2

repe-

repeteva fino à cinque volte al giorno, di circa un' hora di durata per ogni volta, & questa infermità gli era continuata più di trè Anni, e l'ultima volta, che gli venne l' accidente havendolo trovato nella strada comè morto, tale come lo trovò lo pesò, e fece Voto di portar altrettanta Segla, far celebrar una Messa, & portar anco un Immagine di cera nella Chiesa di S. Giovanni Battista in essa Valle, & immediatamente fatt' il voto cessò l' accidente, che mai più l' hà patito.

1685. 14
Aprile.
Sanata
d' infermità
di nove
mesi.

Cattarina Moglie di Bernardino Magnano d'essa Valle oppressa da grave dolore nella spalla destra molto gonfia, & negra gli furono dalli Chirurghi dati due tagli, credendo essi che dovesse restar stropiata havendogli anco oppressa la mano, e durò tal Infermità nove mesi, vedendo, che li rimedij più tosto inasprivano il male, che giovarli, si voltò verso un Crocifisso, pregandolo, che per intercessione di S. Gio: Battista si degnasse liberarla da tal infermità facendo Voto di portar un braccio di Cera, & far la Novena nella Chiesa di detto San-

to,

to, & subito cominciò à mancar detto male, & in pochi giorni restò sana.

Cattarina la medesima oppressa da mal di gola, che non poteva parlar, ne prender cibo se non stentatamente crescendo il male fatto voto di portar alla predetta Chiesa una Testa di Cera restò sana.

La medema havendo sua figliuola Bartolomea, che ogni Lunata pativa un male sotto le Orecchie come ghiandi, che gli causava febre quasi quattr'Anni; crescendo il male, dubitando si rendesse incurabile, fece Voto di portar alla predetta Chiesa una Testa di Cera, & ottenne la gratia della sanità.

Maria Moglie di Matteo Beggio d'essa Valle havendo patito dodeci Anni grandissimo dolore di fianco, negl' ultimi due Anni crescendo il detto male la ridusse à termine d'andar con le Crocchie fece Voto di far celebrare una Messa nella Capella di S. Gio: Battista, & portarvi una Figura di Cera, e subito fatto il voto restò liberata.

Cattarina Vedova del fù Giuseppe Beggio d'essa Valle havendo patito gran

d. giorno
sanata da
Squinan-
tia, ò sia
Angina.

Sanata di
mal d'ore-
chie con
febre per
quattr'An-
ni ogni lu-
nata.

d. giorno
oppressa
da dolor
di fianco
d'Anni do-
dici in un-
subito sa-
nata.

d. giorno
Sanità in
un subito

D 3

dolore

di gotta,
nelle ma-
ni.

dolore nelle giunture delle mani, e nelli nodi delli deti un anno intiero, che non poteva far cos'alcuna, & trovandosi povera era ridotta à termine di mendicare mentre non si poteva ne anco vestire si racomandò all'intercessione di S. Gio: Battista, e fece Voto di Portar due Mani di Cera alla sua Chiesa; & subito fatto detto Voto restò sana.

d. giorno
Sanata di
mal caduco
subito
fatto il voto.

Domenica Maria Moglie di Gio: Gaia della sudetta Valle duranti trè Anni oppressa da mal caduco, con accidenti tali che restava come morta, e tali accidenti erano frequenti vedendo che gl'accidenti s'andavano augumentando fece Voto di portar alla sudetta Chiesa di S. Gio: Battista tanto grano al peso, quanto pesava essa con una Tavoletta della gratia con far la Novena, & dar un Filippo d'Elemosina ne mai più doppo è caduta di tal male.

medemo
giorno
sanata in
un subito
di gotta.

Maria figliuola del fù Giacomo Gaia d'essa Valle oppressa da gotta dalla sinistra spalla fino per tutta la mano con acerbissimi dolori, duranti cinque settimane fece Voto di portar alla prefata Chiesa di S. Gio: Battista un braccio

di

di Cera raccomandandosi à lui con viva fede, e subito gli cessò il dolore.

Anna Maria Albertazzo d'essa Valle oppressa anco essa da Sciatica, che teneva dal fianco destro sino al piede, vedendo che il male s'augumentava hebbe ricorso al predetto S. Gio: Battista con far Voto d'una Novena alla sua Chiesa come fece, e subito cominciò à cessar il dolore, & in due giorni restò sana.

come sopra
sanata
di sciatica.

Marta Moglie del fù Lorenzo Martiotta d'essa Valle facendo il fieno in suo possesso precipitò giù dalla Ripa rottolando sino alla strada, e battendo in un sasso si piegò una Costa, nel cadere si racomandò all'aiutto di S. Gio: Battista, & ottenne gratia, che mai con la Testa toccò terra, & in trè giorni senza rimedio ritornò la costa à suo luogo.

d. giorno
liberata
nella precipitosa
caduta.

Cattarina Moglie di Giacomo Cicero d'essa Valle nel primo parto sendo stata in pericoli di morte, & nella seconda gravidanza trovandosi talmente oppressa, & indisposta due mesi avanti il parto, che non si poteva reggere, cosa, che non pativa della prima dubitando di dover morir nel parto si racomandò al

d. giorno
gratiata
nel parto
de giu-
melli.

D 4

sudetto

sudetto Santo facendo Voto di portar una Matrice di Cera, e così continuando tal indisposizione trè giorni si trovò libera avanti il parto, e partorì due Creature sane, & non ebbe alcuna difficoltà nel parto.

medemo
giorno sa-
nata di
scroffole.

Maddalena Borgnetta di Sagliano Cantone d'Andorno haveva sua figliuola Maria Cattarina, che nell'Anno ottavo di sua età fù travagliata dalle Scroffole attorno il Collo, & una d'esse si aperse vicino all'Orecchia sinistra di longa apertura verso la ganassa, che per due Anni purgava gran materia havendo sentito racontare le Gratie, che s'ottengono per intercessione di S. Gio: Battista nella sudetta Valle la condusse seco il giorno della Vigilia d'esso Santo, l'Anno 1683. in occasione, che alla Chiesa di detto Santo nelle feste andava à vender pane; entrate nella Capella, ingenocchiatasi recitò sette volte il Pater, & l'Ave Maria, come fece anco la figliuola con viva fede d'ottener la sanità raccomandandosi à detto Santo lavò detta scroffola aperta con l'Acque, che grondava in detta Capella, & ottenne la

gratia,

gratia, che cessò di purgare, e saldò restando la cicatrice sendo anco sminuite le altre.

Missier Lorenzo Ferraro del Cantone, e Parochia di Sagliano sendogli diminuita la vista fu necessitato d'usar li occhiali, e questo non era per vecchiaia, mà per altr'imperfettione sendoli durata molti Anni, che poi mancò in modo, che neanche con li occhiali poteva leggere; vedendo, che ogni giorno peggiorava fece voto d'andar à visitar la sudetta Chiesa di S. Gio: Battista in detta Valle, & di far ivi la Novena; ciò fatto con bona fede subito recuperò la vista, che senza Occhiali legeva, e così continuò fino à sua morte in età d'Anni 69. per deposizione di Madonna Margarita sua Moglie.

esso giorno
ricuperata
la vista
quasi
perduta.

Bartolomea Moglie di Gio: Pietro Zanazza della predetta Valle travagliata due mesi continui in tutto il Corpo da dolori gravissimi fece Voto di far la Novena alla predetta Chiesa di S. Gio: Battista, & portar un Immagine di Cera, e subito cessorono.

d. giorno
sanata subito
di dolori
artetici.

Lorenzo Mongioveto di Palazzo ha-

d. giorno
liberato di

bitante

mal caduco atroce.

liberata di mal caduco.

1685. penultimo di Luglio. Stropiato di nascita sanato in tre giorni.

bitante in Cavaglia cadeva fino à cinque volte al giorno di mal caduco essendogli una volta presente Margarita Nicolaro di Coruaglia gli disse, che si raccomandasse à S. Gio: Battista honorato nella Valle d'Andorno, che sarebbe guarito, come lei era stata liberata da tal male così fece Voto di andar ogn' Anno ad honorar detto Santo sinchè avesse forze di potervi andare, e subito ricevette la gratia, che di cinque accidenti al giorno si ridussero ad uno per ogni lunata à luna mancante, e poi del tutto liberato hà deposto quanto sopra, in occasione ch'andò ad essequir il Voto.

Maria Moglie del fù Giovanni Mosca del predetto Cantone di Sagliani d'Andorno havendo partorito un figliuolo con le coscie, e ginocchi talmente stretti insieme, che non gli era modo di separarli per nettarlo, & già la pelle, e carne s'infraccidiva per il calore, & per gl'incrementi, & le gambe talmente curve in fuori, che non si potevano unire per fasciarlo per qualunque diligenza usasse, tanto lei, che Maddalena Bussetta

sua

sua vicina, che sovente gli dava il latte; in tal maniera stette venti mesi; Onde persa ogni speranza, confidata solamente nell'aiutto di Dio fù consigliata di raccomandarlo alla protezione di San Gio: Battista nella predetta Valle, come fece, col Voto di portarlo alla sua Chiesa, e Capella, con un' Immagine di Cera: passati trè giorni doppò il Voto il figliuolo andò liberamente per Casa, come se mai avesse havuto male, mostrando segni d'allegrezza straordinaria, & le gambe che erano curve s'andorono portando al sito naturale comè lo fece vedere al Sig. Delegato, & sodisfece al Voto.

Maddalena Bussetta sopra nominata hà giudicialmente confermato quanto sopra.

La Signora Lucia Levera della Parochia di S. Lorenzo d'Andorno essendo di ritorno dal Sac. Monte di S. Gio: Battista nel giorno di sua Festa di Natività, & passando il Ponte d'Assi sopra il Torrente dell'Orio di Mosso, che si imbecca nel Fiume Servo lasciò dentro cadere una sua Corona, con una Meda-

glia

d. giorno
Corona
con Medaglia d'argento ritrovata nel Fiume.

glia d'Argento senza speranza di poterla ritrovare si voltò verso la Chiesa di detto Santo, e disse si come con questa Corona son venuta ad honorarvi, così vi prego, che m'otteniate la gratia di rihaverla, & con tal speranza seguitò suo Viaggio verso Casa: passati trè mesi un Pescatore Giovanni Fagnano casualmente trovò pescando rihebbe detta Corona, e mentre la trovò, volse Iddio, che si trovò presente una figliuola del Cantone di Bogna, che fù anco presente quando lasciò cadere nel Torrente, la quale disse, che tal Corona era d'essa Signora, e così gli fù resa senza alcun detrimento non ostante le grandi inondazioni di detto Fiume occorse in detti trè mesi.

d. giorno
Pupilla
dell'occhio
crepata, e
restituita
al natura-
le.

Lucia Moglie di Gio: Maria Pasquale di Sagliano haveva una Figliuola d'Anni quattro al quale era creppata la pupilla d'un occhio lo fece visitare dalli Signori Chirurghi, che li dissero, che era necessario farlo consumar del tutto, ciò sentito lo racomandò à S. Gio: Battista, facendo voto di portarlo alla sua Chiesa in detta Valle con un quadretto di pit-

tura,

tura, & in otto giorni lo trovò con l'occhio sano, e col lume bono.

Questo resta confermato dall'Aquadro Secretaro assunto nella formalità degli atti, essendo presente quando il fù Signor Gio: Battista Bagnasacco visitò detto occhio, & che disse, che bisognava farlo consumare, ò levarlo.

Anna Cattarina Moglie di Carl'Antonio Genta di Sandigliano li 29. di Luglio 1685. giorno di Domenica circa l'hore dieci nove essendo montata sopra d'un' Vascello per prender ova dal nido delle Galline, cadette in terra, & un fianco urtò nel legno, che sosteneva il Vascello, se gli ruppe una Costa con piegatura d'un'altra, perse la voce col fiato, e si strascinò per terra per sortir della Stanza, e fece cenno ad una sua Nipote, che l'aiutasse, & esse chiamò li vicini, che la portorono a letto dove si portorono il Chirurgo à curarla, & il Sig. Vicario del luogo per dargli l'Oglio Santo, e stette fino alle tredici hore del giorno seguente con vomiti continui, nella medema hora fu visitata dall'Illustrissima Signora Anna Balbiana moglie del

1685. 29.
Settembre
Sanata di
caduta cò
rottura d'
una costa,
piegatura
d'un'altra
perdita di
loquella, e
vomiti in
pericolo
di morte.

Sig.

Sig. Francesco Maria Sandigliano, qual gli disse, che con viva fede si raccomandasse all'intercessione di S. Gio: Battista honorato nella Valle d'Andorno, e non dubitasse, che guarirebbe; e non così tosto aveva nel Core fatto il Voto di far celebrar una Messa nella Capella di detto Santo, e raccomandati alla sua protezione, che subito ritornò la loquela, cessarono i vomiti, & in pochi giorni fù sana del tutto, & di compagnia del Marito è stata ad essequir il Voto con ringraziamento della gratia.

Margarita Moglie di Martino Bussetto di Scagliano d'Andorno havendo un figliuolo di dieci mesi di sua età, che restò amalato, che non poteva sostenersi, divenuto magro destrutto senza forze gli fù detto dal Marito di raccomandarlo all'aiuto del predetto Santo; così fece Voto di portarlo alla sua Chiesa, & offerir tanto grano al peso di detto figliuolo con far celebrar una Messa nella Capella di detto Santo, come fece, e subito fatt'il Voto il figliuolo cominciò da se purgarsi, & in quindici giorni venne forte, e disposto, e quello, che è di

maggior

Ultimo di
Settem-
bre.

Infante li-
berato di
longa in-
fermità,
& artico-
lato voce
subito cò-
pito al Vo-
to della
Madre.

maggior maraviglia subito finita la Messa in detta Capella detto figliuolo chiamò Mamma, che non aveva mai articolata voce.

Pietro Norza della detta Valle stato trè Anni cioè 1683., 84., & 1685. oppresso da Parelisia, che gl'occupava tutt'il Corpo occorsagli tutt'in una notte, e non poteva andar se non quattro passi stentatamente con un bastone, che sempre pareva, che gli dassero urtoni, e convenendogli andar à Lodi per suoi negotij, tanto nell'andare, che nel ritornare, & tanto à Cavallo, che in Carozza bisognava che fosse assistito, & aiutato, perche non si poteva muovere, & havendo in Lodi procurato ogn'Anno farsi curare da periti Medici non trovava beneficio alcuno, e si risolse di ritirarsi à Casa, appigliarsi alla divotione verso S. Gio: Battista, ove essendosi riposato circa quindici giorni, si portò alla Chiesa di detto Santo, & trovandosi alquanto migliorato cominciò à far sue divotioni, andando colà con un bastone, e quante volte più andava più veniva gagliardo; seguì d'andar per un mese, & si ri-

trovò

1686. 30.
Genaro.
Sanato di
Paralisia.

d. giorno
liberato di
lunga in-
fermità.

trovò con perfetta sanità.

Giovanni Baruzzo della medema Valle stato sette mesi infermo con febre, e dolori hor in una, hor in altra parte di sua persona assegno, che non si poteva mover nel Letto, non trovando giovamento da medicamenti prescritti dalli Signori Medici hebbe ricorso alla protezione del sudetto Santo, e trovò persona, che per lui fece la Novena con deliberatione d'offerir qualche Elemosina alla detta Chiesa, e subito prese miglioramento; il giorno seguente cominciò à levarsi da Letto, & in pochi giorni si trovò sano, e ritornò à Milano per li suoi lavori, con maraviglia di tutti quelli che l'havevano veduto, massime di suo fratello, che poco prima s'era partito da Milano per vederlo à Casa credendo dovesse morire di quell'infermità.

1686. li
23. Luglio
sanata d'
infermità
pericolosa.

Maria Moglie di Pietro Bossino del luogo d'Ercola della Valle di Sesia habitante in Gatinara si ritrova gravemente inferma in esso luogo di Gatinara nel mese di Genaro 1686., & nella Contrada dove habitava tutti quelli, che si ama-

lavano

lavano morivano; havendo esse per suo singular Protettore S. Gio: Battista, & essendo informata quanto sia Miracoloso il suo Sacro Simolacro, che si honora nella sudetta Valle d'Andorno, fece voto à detto Santo in compagnia di suo Marito, che impetrandogli la sanità voleva portarsi ad honorarlo, con far celebrar una Messa nella sua Chiesa, e nel medemo giorno hebbe miglioramento, & ogni giorno andava recuperando la sanità, & si portò à sodisfar al Voto con rendimento di gratie deponendo quanto sopra.

Soggiungendo d'haver sempre sentito à dire tanto lei, che suo Marito dalli Vecchij, tanto del suo Paese, che di Gatinara, che nella Valle d'Andorno vi è una Statua di S. Gio: Battista, stata anticamente trovata in una Caverna della Montagna molto miracolosa, & che ivi concorre gran gente alla devotione.

Giacomo Carera del luogo di Prasca del Marchesato di Crevacuore havendo la mano sinistra oppressa da un humore, che sempre pareva l'havebbe nelle Spine, molto gonfia, che gli causava gran

De auditu, che la Statua di San Gio: Battista è molto miracolosa.

1686. 20.
Agosto sanato di dolor ponente nella mano con gon-

E

do-

fiezza senza, che la medicina gli giovasse.

dolore, & nessun medicamento gli giovava, discorrendo con alcuni che erano stati al Sacro Monte di S. Gio: Battista gli dissero, che non mancasse d'andar anco lui, dicendo anco, che nella sua Capella vi grondava dell'acqua, con quale si lavasse la mano con buona fede, che sarebbe guarito; così havendo trovato compagnia, si portò à detto Sacro Luogo, e Chiesa di S. Gio: Battista, entrato nella Capella raccomandatosi à Maria Vergine, & à detto Santo, bevè un poco d'Aqua della Capella, & si lavò la mano inferma, & in termine d'un'ora sentì partirsi il male, & in capo d'hore vinti quattro restò del tutto libero.

26 Agosto sanato di sciatica non conosciuta.

Missier Giovanni Grosso di Sagliano Cantone d'Andorno aveva suo figliuolo Gio: Battista d'età di due Anni, gli venne in cima le coscie un male, che al di fuori non dava alcun segno, e pure non poteva più star in piedi, e li Signori Chirurghi dicevano, che correva pericolo di restar stroppiato non sapendo con qual rimedio curarlo, e così continuò più d'un mese; fece Voto di portarlo à S. Gio: Battista della predetta

Valle,

Valle, & far ivi celebrar una Messa, & la mattina susseguente al Voto lo trovò sano.

Un altro figliuolo del sudetto Gio: Grosso caduto nel fuoco s'abbruggiò tutta la faccia, & teneva per certo dovesse perder la vista; fece altro simil Voto, & la notte susseguente aperse ambedue gl'occhij con gran stupore, & in pochi giorni si sanò della scotatura, & hà adempito alli Voti.

Sanato di scotatura in faccia, cioè dal pericolo di perder la vista.

Gioseppe Ronco del sudetto Cantone di Sagliano aveva una figliuola di età tenera con tumori nel collo, come scroffole, che li Signori Chirurghi dicevano, che attesa tal età tenera per esser l'humor contumace non se ne havrebbe l'honore à curarla, e perchè di simil male glien'era già morta un'altra, che prima di morire andò consumando sin che non gli restò, che la pelle, e l'osso deliberò di raccomandarla à San Gio: Battista facendo Voto di portarla alla sua Chiesa in detta Valle, & far qualch'Elemosina, e subito ottenne la gratia, e restò sana.

26. Agosto sanata di tumori nel collo come scroffole.

Margarita figliuola del fù Tomaso Negro di Cerrione havendo patito fin'à

1687. 24. Giugno sanata di

E 2

trè

mal caduco
d'ott'
Anni.

trè volte al mese duranti ott'Anni il mal caduco, esortata dalli vicini di ricorrer all'aiutto di S. Gio: Battista honorato come sopra, dicendoli, che fa gratie, e Miracoli à chi ricorre con buona fede, & divotione; fece Voto d'andarvi, che fu li 27. del mese d'Aprile 1687., & dall'ora in poi non hà mai più patito tal accidente; havendo sodisfatto al Voto, con rendimento di gratie, & deposto quanto sopra li 24. di Giugno dell'Anno 1687.

28. Giugno sanato un Milanese d'una flussione nel piede.

Giacomo Bernascone habitante nella Città di Milano havendo una flussione nel piede destro, che li Signori Chirurghi giudicavano fosse sortito un osso fuori da luogo, fù medicato trè settimane con Unguenti, e Ceroti, che maggiormente l'affligevano, & il male andava augmentando à segno, che il piede gonfiò molto; non sapendo più come regolarsi per acquistar la sanità, fù esortato da alcuni huomini della detta Valle d'Andorno, Muratori, in detta Città, che si raccomandasse all'intercessione del predetto Santo, che è honorato in detta Valle, così fece Voto di por-

tarsi

tarsi ad onorarlo; subito fatto il Voto fece levar via li Medicamenti da sopr' il piede, e sentì indilatamente miglioramento, & in otto giorni restò sano, e disposto, & s'è portato ad adempir il Voto, con rendimento di gratie à Dio, & à detto Santo.

Missier Lorenzo Vercellono del luogo di Sordevolo aveva un figliuolino di due mesi, che nell'età d'uno restò maleficiato, e lo fece da un Essorcista liberare, ma per il gran pianto durante il Maleficio si trovò rotto nelle parti genitali, di che ramaricandosi fù consolato da Steffano Lovisetto suo Viciño, che gli disse, che non dubitasse, che sarebbe guarito, mentre, che con bona fede lo raccomandasse all'intercessione di S. Gio: Battista honorato come sopra perchè l'istesso era occorso a lui, che aveva parimente un figliuolo crepato, era sanato con haverlo raccomandato a detto Santo; così fece Voto di far celebrar una Messa ad honor suo nella sua Chiesa, com'ha essequito, & di condur il figliuolo, quando fosse in età di portarsi, & da detto primo mese al fine del

1687. 13.
Agosto
Sanato un
figliuolo
di rottura.

Sanato altro di rottura.

E 3

se-

secondo che fece la sudetta depositione non haveva mai più dato segno di rottura.

16. Agosto liberato di mal caduco atroce in un subito durato anni dieci.

Gio: Battista Givone del luogo di Zimone essendo in età di quindici Anni fu oppresso da male in un deto, e poi s'estendeva nella mano, indi gl'ocupava tutt' il braccio nella destra, e poi il Cuore, e lo faceva cader in terra come morto, fino à due, e trè hore, senza rihaver i sentimenti, e molto più frequente l'haveva, patito l'Anno 1687. vicino alla Natività di S. Gio: Battista, che si trovava in età d'Anni 25. che ogni quattro giorni pativa tal accidente, questo essendo divulgato per tutt' il luogo di Zimone, i suoi Vicini l'esortorono à raccomandarsi all'intercessione di detto Santo honorato come sopra, significandoli, che alcune di detta Terra, e sue vicine erano state liberate da simili accidenti, col ricorrer all'aiutto di detto Santo; così fece Voto di portarsi in persona, e far celebrar una Messa nella sua Chiesa, e subito fatto il Voto restò liberato, & da altri mali, che pativa per avanti, & hà adempito al Voto, col rendi-

Altri liberati da simili accidenti.

mento

mento di gratie li sedici Agosto dell'Anno 1687.

Agostina Moglie di Martino Alberga del luogo di Sandigliano haveva detto suo Marito oppresso da mal di pietra, nella vessica havendo sentito dire, che S. Gio: Battista honorato come sopra era miracoloso, & che molti havevano ottenute gratie diverse per sua intercessione essa la raccomandò alla sua protezione, & passati due giorni orinò una pietra assai grossa, & andò sempre migliorando fino alla perfetta sanità, e perchè esso suo marito è Vecchio è stata lei à render gratie, & deponer come sopra li 27. sudetto mese, & Anno.

27. Settembre liberato di pietra nella vessica.

Che molti hanno ottenute diverse gratie.

L'Illustre Sig. Gio: Battista Bagnasacco d'Andorno Consigliere di Vianzino fu richiesto da Gio: Valza della predetta Valle d'andar come valente Chirurgo à medicar sua Moglie, à quale era caduta una Mola di Canepa sul piede, e gamba sinistra, & avendola trovata con rottura al piede, e fracidume tale, che erano sortiti fuori gl'ossi della giuntura, la punta del piede rivoltata verso il calcagno disperò il modo di cu-

1688. 2. Genaro.

Tornato à fuo luogo un piede fracas-

E 4

rarla,

satorivol-
ta la punta
al Calca-
gno, sortiti
gl' ossi da
una pista
da Canepa.

7. Giugno
liberata di
mal cadu-
co.

24 Giugno
Sanata un'
Infante dal
continuo
piangere

rarla, e fatt'animo pregò gl'astanti di recitar un Pater, & un'Ave ad honor di S. Gio: Battista acciò si degnasse d'esser in aiuto di detta Donna, e così à pena maneggiando la parte offesa per veder se vi era modo di rimetter il piède al suo luogo, trovò con suo gran stupor, e delli astanti detto piede aggiustato à suo luogo senz'industria dell'Arte sua come giudicialmente hà deposto sotto il due Genaro 1688.

Steffano Desana del luogo di S. Germano aveva una figliuola oppressa da mal caduco ogni mese, & informato in detto luogo, che facendo ricorso al predetto Santo in detta Valle d'Andorno s'ottenevano gratie fece Voto di condurre essa figliuola ad honorar detto Santo, e subito fù liberata, & sono stati ambidue ad essequir il Voto, con il rendimento di gratie, & offerta di due Anelli d'Argento, & uno d'Oro soggiogendo, che in S. Germano questo Santo è publicato per miracoloso.

Steffano Lovisetto di Sordevolo essendogli nato un figliuolo subito cominciò à pianger direttamente, e così se-

guitò

guitò per cinque mesi continui in modo, che cominciò a gonfiar molto nelle parti di sotto, essendo essortato di racomandarlo al predetto Santo così fece Voto di far celebrare una Messa à gloria sua, & fatto detto Voto passate trè hore quietò dal pianto, & cessò la gonfiatione.

Il M. R. Prete Giacomo Capelaro del Cantone, e Parochia di Sagliano d'Andorno, con Francesco Bussetto suo Cognato, & Cattarina Moglie d'esso Francesco avendo racomandato una figliuola, che per longa infermità aveva perso la loquela durante giorni trenta, e cinque all'intercessione di detto Santo fecero Voto, cioè esso Rev. Prete di celebrare una Messa ad honor suo, & nella Capella avanti il suo Simolacro, & essi Padre, e Madre di portar essa figliuola à detta Chiesa, com'hanno essequito, & così la notte susseguente al Voto esso Prete s'insognò, che la figliuola sua Nipote aveva ottenuta la gratia della loquela; molto da curiosità si levò, & andò à vederla, & trovò che parlava liberamente, & in pochi giorni ricuperò in-

per cinque
mesi, &
della gon-
fiatione.

7. Giugno
ricupera la
loquela
persa per
longa in-
fermità.

tie-

tieramente la sanità.

Questo resta confermato dalli Padre, e Madre d'essa figliuola, & anco da Gio. Domenico Aquadrio Secretaro Assonto nelle deposizioni, che la visitava ogni giorno.

Maria Moglie di Giacomo Ceruto d'Andorno, & della Parochia di S. Lorenzo, essendosi un suo figliuolo tagliato il deto minimo dalla mano sinistra, per quanti rimedij usasse il Signor Chirurgo Gio: Bernardo Levera, non fu possibile fargli fermar il sangue, e mancandogli li sentimenti già si dava per morto; Lo raccomandò all'intercessione di detto Santo facendo voto di portarlo alla Chiesa di detto Santo, come hà essequito, e subito si fermò il sangue.

Giovanni Fresco del luogo d'Iscima, Diocesi d'Agosta durante dieci Anni aveva Christina sua Moglie oppressa da mal caduco sino à quattro volte ogni mese havendo usato senza profitto rimedij diversi ordinati dalli Signori Medici d'Ivrea, & altrove ambidue si racomandarono all'intercessione di detto Santo facendo unitamente Voto di far la No-

vena

7. Giugno
fermato il
sangue in
un subito.

1689. 16.
Aprile sa-
nata di
mal cadu-
co.

vena con far dir una Messa in principio, & altra al fine della Novena; quando havesse ottenuta la liberatione, & subito fatt' il Voto ottenne la gratia, & tutti due si sono portati ad essequirlo, & hanno deposto come sopra.

Per depositione giudiciale fatta avanti il Molt' Illustre, & Reverendiss. Sig. Cesare Andrea Cerro, Luogotenente Generale della Curia Episcopale di Vercelli sottoscritta manualmente Vellani data nel Palazzo di S. Gio: Battista della Valle d'Andorno sotto li 24. Giugno 1689.

Mathia Vercellino di Fontana Mora della Diocesi d'Agosta pretoria sendosi portato al Sacro Monte di San Giovanni Battista sudetto poco avanti la Festa della nascita d'esso Santo dell'Anno 1688. per adempir ad un suo voto verso detto Santo di far celebrar una Messa, acciò che gli intercedesse la gratia di guarire dal male d'ambi gl'occhij, che pativa da qualche Anni indietro, con pregiudicio della Vista, & nell'uscire dalla Capella di detto Santo doppo haver sentito la Messa fece voto d'offerirli un para-

d'Oc-

24. Giugno
sanato di
mal d'oc-
chij con
pregiudi-
cio della
vista.

d. giorno
Creatura
nata sti-
mata hà
gratia del
Battesimo.

d'Occhij d'Argento pesanti due oncie, e così ottenne la gratia.

Gio. Lodovico Forgnone della Parochia di Sagliano d'Andorno havendo li cinque del mese di Dicembre 1688. sua Moglie Giovanna, che dal giorno antecedente era sempre stata travagliata da dolori di parto, e non sentendo più la Creatura, fù giudicato dall'Ostetrica esser la Creatura morta, & vedendo pur anco sua Moglie in grave pericolo di morte si raccomandò con vera fede alla protezione di detto Santo, acciò gl'impetrasse almeno da Dio, che detta Creatura potesse haver il Battesimo facendo voto d'andar con la Moglie se poteva alla Chiesa di detto Santo ad honorarlo con far qualch'elemosina; e quasi subito fatto il voto essa partorì un Figliuolo senz'alcun segno di vita, e col color di morte, & così stimato da tutti; ciò visto di nuovo pregò detto Santo della gratia del Battesimo, e subito con stupor di tutti cominciò à pianger la Creatura, à quale fece dar l'acqua del Battesimo, & visse ancora vinti quattro hore, e poi morse.

Gio:

Gio: Antonio Bussetto della sudetta Parocchia sendo stato molti Anni con terribile accidenti di mal caduco fino à due volte per settimana, & trovandosi à letto la notte antecedente la Festa della Santissima Trinità dell'Anno 1688. cominciandoli à venir i segni di tal accidente, gli venne inspiratione di raccomandarsi al sudetto Santo honorato in detta Valle, come fece, e subito cessò l'accidente, che mai più gl'hà dato molestia.

Il medemo nell'Anno 1689. la Vigilia di S. Simone fù oppresso da febre quartana, che li continuò sino à Pasqua dell'Anno 1690. havendo preso diversi medicamenti per quali la febre restava, e poi ritornava; e ricordevole della gratia, come sopra ricevuta, nuovamente ricorse alla protezione di detto Santo facendo voto d'andar nuove volte alla sua Chiesa in detta Valle à far sue divotioni ad honor di detto Miracoloso Santo nella sua Capella, come hà fatto, e ne ottenne la gratia della liberatione di detta febre.

Maria Vedova del fù Pietro Cantono

d'An-

10. Giugno
liberato in
un subito
da mal ca-
duco nel
principio
del paro-
cismo.

Sanato di
febre quar-
tana.

1691. 12.
Maggio.

Liberato
d' Angina
caso dispe-
rato, & in
stato di
morte.

d'Andorno, della Parochia di San Lorenzo nel principio d'Aprile dell'Anno 1690. hebbe suo Figliuolo Gio: Battista oppresso da mal di gola detto squinantia lo fece curare dal Sig. Vice Protomedico Gerbino, & Chirurgo Sig. Gio: Bernardino Levera, e non ostanti le loro operationi, & applicatione di diversi rimedij, fù ridoto à caso disperato, & essi Signori Medici l'abbandonorno, e stando per spirar l'Anima, havendo già persi li sentimenti detta sua Madre chiamò in aiuto detto Santo facendo voto d'andar à rendergli gratie nella sua Chiesa in detta Valle, e com' hà fatto; e subito fatt' il voto ricuperò sentimenti, come se fosse risvegliato da grave sonno, & in pochi giorni ricuperò la total sanità.

Il suddetto
caso con-
fermatò
dalli Signo-
ri Medici.

Questo caso resta confermato circa il caso disperato dalli sudetti Signori Medici, Chirurgo per loro depositione come appare nel processo informativo.

penultimo
Maggio
liberato da
Vertigine
tenebrico-
fa, e forsi
mal cadu-
co.

Bartolomeo d' Ottino della sudetta Valle ritrovandosi nell'Anno 1690. nel Novarese, & nella Terra Conturbio del Sig. Marchese di Fiorenza nel mese di Settembre essendo ad un forno à far co-

cer

cer pane per suo uso, restò oppresso da un male nel Cervello, e cascò à terra, e subito fù levato da suo Fratello Giovanni, & fermatosi un poco ripigliò i sentimenti, & andò alla stanza, & doppo quattro giorni gli ritornò il medemo accidente; ricorse al Sig. Medico, che gli disse, che si raccomandasse à qualche Santo, perchè il suo male era molto pericoloso; questo sentito si raccomandò à Dio, & al glorioso S. Gio: Battista honorato nella predetta Valle, e poi si portò à sua Casa in detta Valle, & havendo avuto ricorso dal Sig. Medico, & preso li medicamenti ordinatigli gli ritornò l'istesso accidente; allora si pose ingenochione sopra il letto, e si raccomandò novamente à Dio, & à detto Santo facendo voto d'andar nove volte alla sua Chiesa, & immediatamente restò sano.

Il Molto Reverendo Prete Francesco Rabellotto di Livorno Diocesi di Casale essendo stato tre Anni infermo, con febre continua con dissenteria ridotta à mal partito, non potendo più star in piedi, nauseando ogni cibo, massime la

primod'A-
gosto li-
berato di
longa in-
fermità.

Carne

Carne, & il Vino, non ostante l'assistenza de Signori Medici, e pensava dover tosto morire; onde in capo di detti tre Anni, sendo essortato à raccomandarsi all'intercessione di S. Gio: Battista honorato come sopra, secondo, che Dio esaudiva chi con viva fede a lui si raccomandava, così fece voto se gl'intercedeva la gratia d'andar a far la Novena, & celebrar una Messa nella sua Chiesa, & subito si senti mover l'appetito, cessò la nausea, & cominciò a mangiare, & sempre andò migliorando, & è stato à compir al voto, e render gratie.

Liberato un'Infante di culla d'accidenti, che l'havvan ridotto in stato di morte.

Maria Moglie di Pantaleone Beggio aveva un figlio che fù oppresso da accidenti tali, che più non poteva prender latte dalle Mammelle d'essa sua Madre, e già stava per morire, & havendolo vegliato trè giorni, trè notti, fù essortata à raccomandarlo a detto Santo come sopra honorato, e subito diede segno di vita, & andò migliorando, & cessando gli accidenti poco alla volta finchè riebbe totalmente la sanità.

1685. 13. Dicembre sanato di frenesia.

Cattarina Moglie di Gaspar Rossetto del Luogo di Borianana, della Diocesi di

Ver-

Vercelli havendo un figliuolo oppresso da un accidente nel giorno di Natale di N. S. dell'Anno 1687. per qual era diventato, duranti otto giorni circa fuori di se stesso, incapace, di ragione, e frenetico, e già trovandosi in pericolo di morte gli fù amministrato l'Olio Santo; disperando la Madre di sua salute, genuflessa chiamò in aiuto S. Gio: Battista raccomandandolo alla sua protezione questa fatto passati detti giorni detto Figliuolo andò incontro la Madre sano di mente, e di corpo; & in segno della gratia ricevuta hanno portato alla predetta Chiesa di S. Gio: Battista nella predetta Valle una Camiscia d'offerta.

L'Illustrissimo Signor Guglielmo Du Bosi Cavaglier Francese Residente appresso Monsignor Vescovo Ripa essendosi un'apostema del Capo risolta in una quasi continua flussione puzzolente, che scorreva dal naso, & trovandosi con detto Monsignor Vescovo in Visita nell'Anno 1687. di Novembre nella Casa Parochiale di Santo Bernardo nella Valle d'Andorno dove havendo letto le gratie, che impetrava da S. D. M. il glo-

1687. S. Genaro Liberato da flussione puzzolente dal naso in un instante.

F.

rioso

rioso Precursore S. Gio: Battista a chi concorre a venerare il suo Sacro Simulacro nella Chiesa a lui dedicata in detta Valle, a quelle si portò, & si raccomandò caldamente a detto Santo, che gl'impe- trasse la liberatione di tal molesta flus- sione, ò almeno, che non rendesse nau- sea a chi discorreva, & trattava seco; dopo fatte sue divotioni, & dato l'Ele- mosina d'una Messa gli cessò detta flus- sione, ne mai più fù molestato.

Il Sig. Filippo Alessandrino di Monte Bobiano, Diocesi di Fermo Credentiere di detto Monsig. Vescovo Ripa trovan- dosi nella sudetta Valle in occasione della sudetta Visita con detto Monsi- gnore havendo sentito raccontare le su- dette gratie, andò ancor esso a detta Chiesa, e pregò detto Santo ad ottener da Dio la sanità à sua Moglie Maria, travagliata dalla febre quartana, & die- de l'Elemosina d'una Messa da cele- brarsi in detta Chiesa, & Capella, & così giunto alla Città di Biella trovò detta Moglie liberata da detta Febre.

Maria Figliuola di Bernardo Bovio, Moglie di Gio. Bertino del luogo Broz-

d. giorno
liberata la
moglie da
febre quar-
tana.

1690. 17.
Agosto.
Liberata

zio

zio Diocesi d'Ivrea caduta quatro ò cin- que volte di mal caduco subito ricorse alla Devotione verso detto Santo con risoluzione di far celebrar una Messa nella sua Capella mai più hà patito tal accidente.

Maria Moglie di Pietro Gio: Bora di Bona Diocesi di Vercelli stata longo tempo oppressa da mal caduco, ò sia principio d'esso ispirata da Dio fece voto di portarsi alla Chiesa di detto Santo, ivi confessarsi, & comunicarsi, con far celebrar una Messa ad honor suo, & incontante si trovò libera di detto accidente subito fatto il voto.

Cattarina del fù Antonio Magnano, Moglie di Francesco Violino di detta Valle d'Andorno li vinti due di Giugno dell'Anno 1692. era andata con molte altre persone nel luogo di Sessera a carigarsi di Calcina per servitio della Chie- sa di S. Giovanni in detta Valle, giunta che fù alla fornace mentre ogn'uno procurava di carigarsi presto, essa montò sopra la Fornace, e perche la pietra era ancor calda, essendo scalze si pose sott'i piedi una pietra cruda, e cominciando a

da mal ca-
duco.

1692. 18.
Luglio.
Liberato
da vertigi-
ne tenebri
cofa male
prossimo
al caduco.

1692. 10.
Settembre
Donna ca-
duta & se-
polta in una
fornace di
Calcina
calda ca-
vata senza
male.

F 2

met-

metter calcina nel suo cesto quello pieno lo portò fuori, essendo ritornata per empir il Cesto d'una sua Cognata cadete dentro la Fornace sendo ancor calda, & restò tutta coperta di calcina da quale non poteva da se stessa sortire, e perche cadete anco Angela Magnano prima di Lei, & era restata fuori dalla cintura in sù, questa chiamò aiuto accorsero li Fornasari, & la liberarono; liberata questa disse, che v'era una Donna dentro sepolta, di nuovo li Fornasari s'adoprono a levar la Calcina, e tanto fecero, che la cavarono fori illesa, e senza alcun male, e trovandosi sepolta si raccomandò all'aiuto di S. Gio: Battista dicendo. Santo benedetto non volete Già che Io moia quì, e sempre sentì una soavità di core, che gli ispirava non morirai, e non patì spavento, ne calore, ne male; anzi mentre la cavavano fuori havendo già fuori un braccio, col quale havendo toccata la Calcina restò detto braccio destro cotto, che convenne medicarlo questo caso fù giudicato da tutti li astanti un favore singularissimo di Dio, & di detto Santo, essendo andata a carigar detta Calcina per

mera

mera Carità per servitio di sua Chiesa.

Giovanna Maria, & Guglielmo Ferraro suo Marito della predetta Parochia di Sagliano d'Andorno havendo una loro Figliuola Anna Cattarina oppressa da retentione, e difficoltà d'orina, stando tal volta fino à due giorni senza poter orinare, e quando orinava, sempre piangeva con dolori, & in poca quantità, essendo essa in età solamente di due Anni, incapace di prender rimedij per bocca, e non gli giovando gl'esterni, essa Giovanna Maria sua Madre la raccomandò alla protezione di detto Santo, e fece voto di portarla alla sua Chiesa in detta Valle, & ivi ad honor suo far celebrar una Messa, con far qualche elemosina a detta Chiesa; e subito essa Figliuola s'addormentò, & dormì circa quatr'ore, & restò del tutto libera ne mai più hà patito tal male, & è stata à compir il voto.

Maria Moglie di Tomaso Forgnone della sudetta Parochia haveva un figliuolo, che s'ammalò con dolore nell'orecchie, & in tutte le giunture ne si poteva movere, ne patir d'esser mosse durante due settimane, e più, & era im-

1692. 22.
Agosto.
Sanata di
difficoltà
d'orina
condolori.

d. giorno.
Sanata di
dolor d'o-
recchie, &
gotta arte-
tica.

F 3

pos-

possibile farli prender medicamenti; havendogli detto il Sig. Medico, che tal male pericoloso mentre non prendeva il figliuolo rimedij; essa lo raccomandò à detto Santo, e fece voto di portarlo alla sudetta sua Chiesa, come hà essequito, & subito cominciò moversi da se stesso, & andò sempre migliorando, in pochi giorni restò sano.

1693. 12.
Giugno.
Sanata di
gotta arte-
tica nella
parte de-
stra.

Maria Vedova del fù Giovanni Fal-
letto della predetta Valle essendo stata
sorpresa da dolori eccessivi, che la ren-
deva immobile per tutta la parte destra
di sua persona; essendogli stata ordi-
nata la cavata di sangue, non potè sor-
tire, e vedendo, che il male augumen-
tava, fece voto di portar una Tavoletta
di pittura alla Chiesa del predetto San-
to, & andar lei ò farsi portare, a far la
novena, & subito fatto il voto si sentì
migliorare in modo che fece detta no-
vena; gionta à Casa si pose a far la cu-
cina, & con sua maraviglia si trovò nel
medemo tempo libera da detti dolori, &
fece far il quadretto della gratia, & lo
portò.

24 Giugno

Gioan Pietro Tosto del luogo di Niel-

lo

lo Diocesi d'Agosta haveva un figliuolo
d'età da Anni sette in otto, che fino all'
età di trè Anni parlava liberamente, &
doppo con gran difficoltà proferiva qual-
che parola, che a pena s'intendeva, in-
formato delle gratie, che s'ottengono
per intercessione di detto Santo lo raco-
mandò all'aiuto del medemo, & alla
Madonna detta della Riva pur in essa
Valle havendo fatto voto di condurlo a
dette Chiese quando fosse in età di poter
condurlo come fece, con dar l'elemosina
d'una Messa da celebrarsi nella Capella
d'esso Santo.

Ricuperato
to la loque-
la subito
fatt' il vo-
to.

M. Lorenzo Veronà della Parochia di
S. Lorenzo d'Andorno haveva una sua
figliuola d'anni trè con imperfettione di
vista, con l'ochio destro particolarmente
coperto di nuvola, che si dice panna,
che non vedeva cos'alcuna, e se ne stava
sempre con la faccia voltata sopra il Ca-
pezale, e dovendoli dar da mangiare bi-
sognava coprirlgli gl'ochi perche non po-
teva sentir l'aria, & havendo esso nella
Camera un'Immagine di S. Gio: Batti-
sta, essa figliuola gliela richiese più vol-
te perche voleva guarire, come diceva,

1695. 12.
Maggio.
Ricupera-
ta la vista.

F 4

final-

finalmente esso gliela diede, dicendogli che la baciasse come fece, & immediatamente baciata si smarì detta panna, & andò migliorando la vista, & esso la condusse à detta Chiesa di S. Gio: Battista in essa Valle, & condotta restò del tutto libera di vista.

Liberata
d'infermi-
tà col caso
disperato.

La medema Figliuola nell'Anno 1695 restò gravemente inferma in modo che il Signor Medico doppo fattigli diversi rimedij disse al sudetto M. Lorenzo, che più non gli sperasse; onde esso ricordandosi della sudetta ottenuta gratia nell'Anno antecedente pregò detto Santo à volerla tener sotto la sua protetione con pensiere di novamente condurla à detta sua Chiesa, come poi fece, & immediatamente essa Figliuola migliorò, & in breve fù risanata.

1693. ulti-
mo Aprile
caduto da
molt'altez-
za con po-
co male.

Pietro Magnano della predetta Valle d'Andorno nel mese d'Agosto dell'Anno 1692. giorno della Decolatione di S. Gio: Battista, che resta li 29. detto mese ritrovandosi con suo fratello nella Città d'Asti, & sopra il Tetto del Palazzo del Sig. Conte Roverio per accomodarlo, & essendo sopra il Capitello della

Con-

Conversa, quello subito si ruppe, & mancetogli improvvisamente il Coperchio, cioè il Tetto cadettero ambedue à terra dall'Altezza di quattro piani; suo fratello restò tutto rotto, & infranto, esso Pietro nel cader si raccomandò alla Santissima Vergine d'Oropa, & à detto Santo nella Valle d'Andorno; onde per la caduta, e per il spavento perse li sentimenti, e lo portarono à Casa dove habitava, e non havendone rottura, ne altro se non il gran spavento concepito, & alquanto smosso, il quinto giorno, cominciò a raversi; e quantunque fosse stato qualche poco sbattuto, nondimeno il giorno della Natività di M. V. andò à sentir la Messa con gran meraviglia di quelli, che lo videro, tutti dicevano, che era un Miracolo soggiogendo, che quando si raccomandò come sopra sentì, una voce che disse addresso addresso.

Guglielmo fù Pietro Peraldo della sudetta Valle nell'Anno 1626. mentre andava discorrendo in compagnia di Gio: Rossazza Pedrin, esso Rossazza gli raccontò, che essendo stato Ministro della Chiesa di S. Gio: Battista in essa Valle

1684. 29.
Agosto.
Ladri tro-
vati stati-
ci nella
Chiesa di
San Gio:
Battista.

F 5

s'in-

s'insognò una notte d'haver lasciata detta Chiesa aperta, & che subito si svegliò, & partì di notte da sua Casa, & andò alla medema Chiesa, & la vidde aperta, & vidde due huomini carighi d'un sacco per caduno sopra le spalle, & entrato in Chiesa vidde due altri huomini, uno de quali raccoglieva il grano nella Cassa, & l'altro lo riceveva nel sacco, & non si potevano muovere per andar via, & che subito esso Rossazza gli disse ò ladroni andate à far il fatto vostro, & essi risposero che non potevano; Onde esso gli fece metter giù il grano, & essi andarono via. Soggiungendo esso Guglielmo, che esso Rossazza gl'haveva raccontato questo Caso più volte andando per strada.

1693. li 15.
Novembre decrepito sanato da dolori colici in caso disperato per rottura.

Il Sig. Notaro Pietr'Antonio Bonetio d'Andorno li dodici d'Agosto dell'Anno 1693. restò oppresso da dolori colici, & perche era rotto, gli cascò l'Omento nella rottura di straordinaria pendenza, impossibile à rimettersi indietro se non col voltarlo con li piedi in sù, cosa che per esser decrepito l'havebbe fatto più presto morire; essendo

il

il caso disperato fù consegnato dal Sig. Gio: Domenico Aquadro, che gl'assisteva, come socero della figliuola d'esso Signor Bonetio, à ricorrer all'aiutto di detto Santo, e così fece Voto di far celebrar una Messa nella Chiesa del medemo Santo in essa Valle, & ivi quando potesse andar anco à renderli gratie, poco doppo s'addormentò, e risvegliato, che fu si trovò sano.

Il medemo non havendo ancor adempito il Voto fù nuovamente oppresso li 4. Novembre d'esso Anno da dolori, & abbassamento dell'omento, & essendo stato rimproverato dal sudetto Sign. Aquadro nuovamente Assistente, che non haveva adempito al Voto sudetto esso Sig. Bonetio lo confermò; Onde nel modo sudetto restò liberato, e mandò l'Elemosina della Messa non potendo colà portarsi.

Anna Maria figliuola del fù Pietro Gallo del Cantone di Tavigliano d'Andorno durante un'Anno, e più cadeva ogni plenilunio di mal caduco; consigliata fece Voto di portar una Camiscia, & far celebrar una Messa nella Chiesa

Sanato come sopra.

1693. 19. Agosto. Liberata di mal caduco.

F 6

del

del sudetto Santo nella Valle come essequì, ne mai più hà patito tal accidente.

1694. 25.
Agosto.
Sanata di
dolor nell'
ochio con
Varice.

Maria figliuola del fù Gio: Battista Costanza della Parochia di S. Lorenzo d'Andorno trovandosi oppressa da dolore intolerabile nell'occhio destro, e non potendo guadagnare il vivere; consigliata fece Voto d'andar discalza quando fosse sanata alla Chiesa, e Capella di detto Santo in detta Valle, & portar una Tavoletta di pittura della gratia ricevuta: in tanto, che detto dolore andava continuando per quindici giorni fece fare la Tavoletta, & gionto il giorno precedente la Vigilia della Natività di detto Santo alle hore dieci otto, che fù dell'Anno 1689. circa se gli augmentò talmente il dolore, che perdette la vista, e sortì dall'occhio un groppo di carne come fegato, che la notte antecedente alla Festa crepò, & nella mattina della Festa si trovò del tutto sana, & della vista, & dell'occhio, sendo anco sminuito il groppo di Carne, e così l'istesso giorno si portò discalza con la Tavoletta alla Capella del Sacro Simolacro

à

à render gratie, & adempir al Voto, che haveva confermato la sera antecedente.

Gio: Antonio Borgnetta della Parochia di Sagliano predetta haveva un figliuolino di tredici mesi con la gamba sinistra talmente rilassata, che era più longa dell'altre due deti di traverso, e non si poteva più sostener in piedi, tenuto frà le braccia delli Padre, e Madre, havendo usato medicamento non gli giovavano. Haveva parimente altro figliuolo maggiore nell'età di sei Anni, che si trovava con febre continue duranti molti mesi con tosse, e quasi consumato di sostanza; havendoli detto il Sig. Medico, che era per andar consumando del tutto, e morire, per non esser stato curato del mal di costa, ciò sentito fece Voto di portar un' Immagine di Cera, dar l'Elemosina di due Messe, & condur tutti due essi figliuoli alla predetta Chiesa di S. Gio: Battista, e subito cominciorono à meglioare, la Domenica seguente esso condusse colà essi figliuoli, & adempì al Voto, & nel medesimo luogo il figliuolo picciolo cominciò à sostepersi sopra detta gamba, già

1694. 6.
Settembre
Sanato di
debolezza
d'una gamba
con
principio
di paralizia.

Sanato d'
etica. con
aridura.

ri-

ridotta al pari dell'altra, & in pochi giorni si sanarono tutti due.

Hora per far conoscer al Mondo di quant' efficacia sia la protezione di San Gio: Battista in difesa de Stati, Città, e Chiese à lui dedicate, qual debba esser l'obbligo nostro in venerare, e rispettare le sue Chiese si descrivono li seguenti Casi riferiti da Bernardino Corio nel suo Volume dell' Istoria di Milano, & da altri Autori.

Costantino Imperatore bramoso di discacciar i Longobardi dall' Italia si portò in Atene, & passato il Mare gionse ad Otranto, dove informato, che ivi era un Romito di Spirito profetico, fattolo chiamare gli dimandò se egli havrebbe vittoria de Longobardi; il Servo di Dio prese termine una Notte; La mattina poi seguente disse ad Augusto. Le Genti Longobarde non ponno esser vinte in alcun modo, perche una certa Regina venuta da esterne Provincie ha edificato nei Confini di Longobardi una Chiesa di S. Gio: Battista, il qual glorioso Santo prega sempre per loro; mà verrà tempo, che quel Tempio non sarà preg-

giato,

giato, ne tenuto in alcun conto allora quella gente perirà.

Questo Caso lo riferisce anco Paulo Diacono Secretaro del Rè Desiderio ultimo Rè d'Italia nel lib. 5. c. sesto.

La Regina sudetta è Theodolinda di Baviera Regina de Longobardi, & dove fabricò la sudetta Chiesa è Monza. Il medemo Paulo Diacono nel lib. 4. c. 22.

Havendo Galeazzo Visconte deliberato di destruer Monza gl'apparve in visione S. Gio: Battista per due notti, dicendoli. Galeazzo se non mutarai proposito non sottometterai al tuo imperio la Terra, che hò in mia custodia, quantunque per i gravi peccati habbia patito grandissimo male; Tù hai deliberato, che ruinando quella il Tempio à me dedicato in tutto sia derelitto; muta la tua mente, & Io la concederò nelle tue forze.

Marco Visconte suo fratello havendo dato un conflitto alle genti di quella Terra, sprezzando il consiglio di Galeazzo, che gli disse non voler acconsentire, che rovinasse quel luogo, non dubitando d'haverlo nelle mani pacifi-

ca-

Corio.

camente frà otto giorni, era per andar alla presa: In questo mentre Enrico Fiandrese il giorno seguente doppò il conflitto, con due compagni da lui non conosciuti, gionse à Monza, e per quelli di dentro senza consegli, & impauriti per la rotta fù veduto molto volentieri; onde disse pubblicamente, che non havessero paura, e gli disse quello, che gl'era occorso, come segue.

Doppò la battaglia ritrovandomi abbandonato da miei cominciai à fuggire in una Selva, & ivi invocai il nome di Dio, & di S. Gio: Battista, m'apparve un Huomo Vecchio macilente, che mi disse. Andiamo à Monza, dove li tuoi nemici non sono ancor entrati. In verità ti dico, che quel Divo patrone di quella Terra non l'hà ancor abbandonata, & così di sua compagnia, & degl'altri due sconosciuti mi portai in luogo sicuro dove detto Vecchio invisibilmente m'abbandonò, & per questa cosa miracolosa vi prego à far animo.

Corio.

In Avignone in un Tempio di S. Gio: Battista si custodiva il Tesoro di detto Santo, ivi da Monza trasportato per le

guerre,

guerre, che era stato donato à quella Chiesa di Monza dalla predetta Regina Teodolinda; Un Homo, che il Bugatti riferisce esser Soldato, per longa familiarità si fece amico del Custode domestico del Preposito, & de Canonici; deliberando di rubbar detto Tesoro; contrafatte le chiavi aperse la Cassa nella Sacrestia, e lo portò via, per andar in Francia, e volendo sortir per la Porta del Rodano, gli parve veder molti homini armati, che gl'impedivano il traghettar detto Tesoro, il simile intervenendogli à tutte le altre Porte della Città pensò di venderlo, e con li denari più facilmente uscire; ne portò dunque una parte all'Orefice, che gli disse se ne aveva dell'altro, gli rispose di sì, & promessegli di portagli; in tanto fece avisar il Pontefice, che dalla Fameglia di giustizia lo fece prender, e fù fatto morire.

Nel sudetto luogo di Monza una persona ricca venendo à morte ordinò d'esser sepolto appresso la Chiesa di S. Gio: Battista, & nel sepelirlo fù da un'huomo osservato, che erano al Cadavero Vesti

Bugatti.

Paulo
Diac.
riferito
dal Corio.

di

di molto valore; quando fù notte aperse la Sepoltura, & pigliò dette robbe: Onde S. Gio: Battista, gl' apparve in visione mentre dormiva, e gli disse, riprendendolo del furto fatto contro un suo divoto, Tu non entrarai più nella mia Chiesa finchè gl'habbi restituite, & così sempre era ributato indietro.

Utili avvertimenti nel far i Voti, come siano à Dio grati, à Noi giovevoli, & che fatti si devono adempire.

SI come sommamente à Dio piace il dedicarli la Vita, e persona gradisce conseguentemente quando li dedichiamo le nostre attioni, & offerte; Così dunque i Voti nostri umilmente fatti, è indubitato, che saranno accetti nel cospetto di S. D. M. massime nel tempo, che si ritroviamo in gratia sua, e fatti, che sono si devono essequire, come ce lo ricorda il Salmista. *Vovete, & reddite Domino Deo vestro, & à questo dice l' Ecclesiastico, esser meglio non far i Voti, che doppò fatti non essequirli. La Sacra Scrittura ne i Proverbij afferma*

Psal. 75.
al 5.

Proverb.
20.

pari-

parimente esser la ruina dell'huomo far i Voti ai Santi, e poi non adempirli; Che però si condanna la colpevol negligenza di coloro, che ogni lieve travaglio, ò indispositione son troppo facili à caricarsi di Voti, & vanno procrastinando in adempirli; per il che, ò ricadono nell' infermità, ò in altra maniera sono puniti da Dio, à cui si fa ingiuria, & à suoi Santi; à conformità di questo servirà esempio ad ogn'uno il caso seguito nell' Anima di Gio: Rossetto di Boriana riferito quasi al fine di questo Volume.

Il Sign. Prevosto della Collegiata di Santià sendosi portato al Sacro Monte di San Gio: Battista della Valle d'Andorno per prender l'Acque Minerali seco condotte, fù sorpreso da gravissimo male, per qual credeva passar in breve ad altra vita, mettendo spavento à chiunque lo risguardava raccomandatosi caldamente all'intercessione del Santo, pregandolo intercedesse appresso Sua Divina Maestà, acciò si degnasse liberarlo da tal male, se pure era à sua maggior gloria, e salute dell'Anima sua. Indi à poco si sentì talmente sollevato, che re-

1701 nel
mese d'A-
gosto.

Grattia
ricevuta
dal Signor
Prevosto
di Santià.

stò

stò capace celebrare, come celebrò per nove giorni continui *pro gratiarum actione* in detta Chiesa, e partì da detto Sacro Luogo con sommo contento, e sanità.

Cause per le quali molte gratie restano imperfette doppò i Voti.

LI Miracoli, che fece Christo, e suoi Apostoli erano per comprovar la Dottrina Evangelica, che essi fondavano; onde era necessario, che li Miracoli fossero perfetti; mà hora facendosi detti Miracoli per la fede, che già in Noi si trova fondata, e comprovata, e da dubitare, che non seguendo le gratie conforme ai nostri Voti, derivi dall'imperfettione della nostra Fede, ò per maggior nostro beneficio spirituale à questo proposito disse S. Matheo come il Signor Nostro per l'incredulità del Popolo della Patria sua non fece, che alcuni piccioli Miracoli, e S. Marco afferma, che egli non poteva fare per la poca fede se non piccioli Miracoli; Onde quel cieco, di cui si lege in S. Marco non di subito perfettamente conseguì la

S. Math.
13.

S. Marco
6.

S. Marco
8.

gratia

gratia del vedere, mà à poc'à poco, di che rendendone ragione Grisostomo, e Teofilato dicono, che in principio imperfettamente vedeva per la sua debil fede, qual facendosi perfetta, tale fù anco la gratia della vista. Oltre, che non tutti quelli, che fanno i Voti sono esauditi nel conseguir la liberatione dall'infermità, ò travagli; poiche ne anco l'istesso Christo volse sanar tutti gl'Infermi, Ciechi, e stropiati, nel suscitar tutti i Morti. Il buon Vecchio Eliseo non tutti i Leprosi, mà un solo volse sanare, atteso, che molti mali, e travagli, tribolationi sono dati da Dio ai Christiani, acciò più rimoti stiano dall'occasione de peccati. Quindi è, che il Signore, che hà più cura della salute nostra, che Noi istessi ben spesso, come dice anco S. Agostino, non ci esaudisce nei beni corporali, e temporali per esaudire poi ne spirituali, & eterni, e conseguentemente non conforme alla nostra volontà mà per nostro maggior bene.

IL FINE.

TE-

TENOR DELEGATIONIS
 JACOBUS ANTONIUS
 CUSANUS

Patricius Vercellen. J. U. D., Sac. Inquisitionis
 S. Offitij Consultor, Cathedralis Ecclesiæ Ca-
 nonicus, Curiaque Episcopalis Vercellen.
 Episcopali Sede Vacante in Spiritualibus,
 & Temporalibus Vicarius Generalis
 Capitularis

Instantijs ex parte Congregationis Paro-
 chialis Ecclesiæ Sanctorum Bernardi, &
 Joseph Valli Andurni huius Vercellen.
 Diœcesis media persona M. R. D. Joannis Petri
 Gaia Vice Paroci dictæ Ecclesiæ Nobis factis
 Inherentes super approbatione videlicet, & su-
 bordinata publicatione Gratiarum, & Miraculo-
 rum ab Omnipotente Deo concessorum, per inter-
 cessionem Beati Joannis Baptistæ, cuius Simula-
 crum in Montibus dicti Loci Vallis Andurni, & in
 Ecclesia sub eodem titulo veneratione colitur, &
 resultantium ex iuratis depositionibus contentis in
 Volumine Cartono albo cooperto Nobis origina-
 liter presentato, & intitulado Historia, Gratie, e

Mira-

Miracoli del Sacro Simolacro di S. Gio: Battista
 Venerato in una Caverna ridotta in Capella nella
 Chiesa à lui dedicata nel Sacro Monte della Val-
 le d'Andorno, atq; à per Illustr. ac. Adm. Rev.
 Domino Vic. Foraneo, & Priore dictæ Parochialis
 Vallis Andurni ad huiusmodi delegati ab Illustris-
 simo, & Reverendissimo D. D. bonæ mem. Vic-
 torio Augustino Ripa Vercellen. dum in humanis
 ageret Episcopo, per litteras sub vigesima Fe-
 bruarij 1685., debitè firmatas Victorius Augusti-
 nus Episcopus Vercellen. sigillatas, & manualiter
 subscriptas De Bassis Cancellarius sumptis: at-
 tento quod gravibus huius Diœcesis prædicti ne-
 gotijs, debitam, ut par est animadversionem, &
 maturitatem in præmissis adhibere Nequimus, E-
 ligimus, Requirimus, & Deputamus. Reverendis-
 simos D. Hieronimum Regis Canonicum Theo-
 logum Insignis Collegiæ Ecclesiæ Sancti Ste-
 phani Civitatis Bugellæ huius Diœcesis, & Fra-
 trem Hyacinthum Battianum ex ordine Prædicato-
 rum Vicarium Sancti Offitij in eadem Civitate,
 ambos Theologiæ Magistros; ut diligenter visi-
 tent, maturique ponderent, & examinent deposi-
 tiones huiusmodi, earumq; contentum, quas si-
 gillatas Remittimus eorumque respectivè Senten-
 tiam, & Votum, solum Deum pre oculis habendo,
 in scriptis exprimant, & conscribant, illasque ite-

rum

rum sigillatas, una cum eorum Voto ad Nos deferri curent, ut ad ulteriora, prout in Domino expedierit devenire Valeamus; Eisdem propterea, & eorum cuilibet in præmissis opportunam facultatem, & auctoritatem nostra ordinaria auctoritate Impartientes, & vices nostras Communicantes; In quorum fidem &c. Dat. Vercellis die 28. Mensis Septembris 1701.

*Firm. JACOBUS ANTONIUS CUSANUS
VIC. GEN. CAPIT.*

Subscriptas manualiter Garlascus.

Locus ✕ Sigilli.

IMPRIMATUR.

Fr. Hyacinthus Vic. Gen. S. Officij Tau.

Di questo libro, essendo rarissime le copie, venne stampata la presente edizione per cura del signor

ETTORE ACHILLE BOFFA-MOLINAR

Presidente dell'Ospizio e Scuole di S. Giov. Battista in Valle d'Andorno lasciando intatta l'ortografia antica e cambiando solo le lettere f e v nei caratteri moderni s e u, per facilitarne la lettura.